



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 10 - 18 marzo 2021

Le nostre radici

PAG. 16

Londra, 1998, cimitero di Highgate. Mino Pasca rende omaggio alla tomba di Marx e tiene ben alto il Bolscevico dedicato al 150° Anniversario del Manifesto del Partito comunista



RAGAZZE E RAGAZZI FATE VOSTRO IL "MANIFESTO" DI MARX ED ENGELS

di Simone Malesci*

PAG. 2



I principali articoli de "Il Bolscevico" sui Maestri dal 1969 al 1998

PAG. 3

Sciopero delle donne

CORTEI E SIT-IN IN TUTTA ITALIA PER L'8 MARZO



Milano

In piazza anche studentesse e studenti. In piazza il PMLI a Milano e Catania

MANIFESTAZIONI IN TANTI PAESI DEL MONDO TRA CUI L'ALBANIA

PAG. 4

CON LA FONDAZIONE MED-OR DELLA LEONARDO

Il governo Draghi potenzia l'intervento dell'imperialismo italiano nel Mediterraneo e nel Medio Oriente

PAG. 7

Draghi militarizza la gestione dell'emergenza Covid

IL GENERALE FIGLIUOLO NUOVO COMMISSARIO STRAORDINARIO

PAG. 8

Indagini a Milano, Torino, Roma, Napoli, Campania e Sicilia

Covid due miliardi di affari opachi, mazzette, sprechi e appalti

Nel Lazio indagati l'ex ministro FI Romano e il dalemiano De Santis

PAG. 9

Combattivo presidio in piazza del Comune con attiva partecipazione del PMLI

LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI DEL DISTRETTO TESSILE A PRATO

Turni di 12 ore quotidiane per 7 giorni la settimana nella fabbrica Texprint

PAG. 11

Affisse a Fucecchio le locandine del PMLI sull'8 Marzo e contro il governo Draghi

PAG. 5

Comunicato stampa del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione - Molise (PCI, PCL, PMLI)

NO ALLO SPRECO DEVASTANTE DEL "LOTTO ZERO" SÌ A UN PIANO STRAORDINARIO DI OCCUPAZIONE NELL'EDILIZIA PER LE OPERE UTILI E MAI FINANZIATE

PAG. 13

CONTRO GLI IGNOBILI E OSCURANTISTI MANIFESTI AFFISSI DA "PRO VITA & FAMIGLIA"

Riuscito presidio per fermare la reazionaria campagna contro l'aborto in Romagna

PAG. 14

Comunicato della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

CONDANNIAMO DURAMENTE LE VERGOGNOSE PERQUISIZIONI A GENITORI, MAESTRI E BIMBI DELL'ASILO DI SAN MARTINO DA PARTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE DI DE MAGISTRIS!

PAG. 13

REGGIO CALABRIA

Arrestato di nuovo il consigliere PD Castorina per brogli elettorali

PAG. 13



Pareri sul Documento dell'Up del PMLI su Engels

STUDIAMO LE OPERE DI ENGELS, GIGANTE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO. CHE TUTTI I GIURISTI DEMOCRATICI APRANO LA LORO MENTE STUDIANDO LE SUE OPERE

di Gior - Roma

PAG. 12

Viva la pagina ufficiale del PMLI su facebook



<https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI>

PAG. 11

RAGAZZE E RAGAZZI FATE VOSTRO IL "MANIFESTO" DI MARX ED ENGELS

di Simone Malesci*

Ci rivolgiamo a voi ragazze e ragazzi, affinché, in occasione del 150° Anniversario della pubblicazione, facciate vostro il "Manifesto del Partito Comunista" di Marx ed Engels. Un'opera fondamentale per trasformare il mondo e se stessi, uno strumento ideologico e politico irrinunciabile per chi vuol rovesciare il capitalismo, edificare la nuova società socialista e avanzare verso il comunismo.

Molte "teste d'uovo" borghesi, revisioniste e neorevisioniste, pretenderebbero che fosse riposto in soffitta questo indelebile libro rosso come una reliquia ottocentesca dal contenuto errato e non scientifico, mentre i falsi comunisti come Bertinotti lo svuotano dei suoi contenuti proletari rivoluzionari. Noi marxisti-leninisti invece vi invitiamo a tenerlo fieramente a portata di mano per rileggerlo ogni qualvolta avete bisogno dell'ossigeno proletario rivoluzionario e volete sottrarvi al nero bombardamento nazionale e internazionale sui presunti crimini e sulla presunta fine del comunismo; per scoprirne o riscoprirne il ricco patrimonio di insegnamenti e per emulare lo spirito pionieristico di Marx e di Engels, modelli di lotta e di vita per i giovani di ieri, di oggi e di domani.

Se impugnerete il "Manifesto" di certo contribuirete a turbare i sonni della borghesia e dell'imperialismo che pure gongolano dopo aver imposto il "nuovo ordine mondiale" e, per colpa dei revisionisti, hanno visto capitolare i Paesi un tempo socialisti e i partiti un tempo

comunisti. Se impugnerete tale invincibile bandiera potrete far rivivere, e rivincere, la passione e il fervore che animarono il proletariato e i rivoluzionari della Comune di Parigi, dell'Ottobre russo, della Rivoluzione cinese e della Grande rivoluzione culturale proletaria, della Resistenza italiana ed europea al nazifascismo, di tante lotte per il socialismo, antimperialiste, di liberazione nazionale, di nuova democrazia.

Facendo vostro il "Manifesto" di Marx ed Engels sarete in grado di rinverdire le gloriose gesta della generazione che diede vita alla Grande Rivolta del Sessantotto, della quale ricorre il trentennale e che consideriamo il più grande avvenimento della storia della lotta di classe del dopoguerra in Italia, capace di dare una potente spallata alla classe dominante borghese e al regime capitalistico costringendoli ad ampie concessioni a livello politico, economico, sociale, culturale, dei diritti. Conquiste che negli ultimi anni e in particolare col governo Prodi-D'Alema-Bertinotti, vengono a poco a poco cancellate in nome del presidenzialismo, del neofascismo, del federalismo, del liberismo, delle privatizzazioni (a cominciare da quelle della scuola e dell'università e del "mercato del lavoro"), della disoccupazione di massa, del supersfruttamento e del sottosviluppo del Sud, del familismo, del rispetto dei parametri dell'Europa imperialista di Maastricht.

Oggi, a causa del tradimento degli imbroglioni rin-



Simone Malesci durante la manifestazione nazionale a Milano contro il secessionismo leghista, 20 settembre 1997 (foto Il Bolscevico)

negati che per tanti anni s'erano mascherati dietro la bandiera rossa pur non avendo nemmeno un'unghia di proletario e di rivoluzionario, il "Manifesto" è pressoché sconosciuto alle nuove generazioni e quindi c'è assoluta necessità di conoscerlo, studiarlo e metterlo

in pratica per dare un contributo concreto alla causa del socialismo e dell'emancipazione del proletariato. Come si legge nel Documento dell'Ufficio politico del PMLI dedicato all'Anniversario del "Manifesto" di Marx ed Engels (Cfr. Il Bolscevico n° 8/98), ci si può definire "anta-

gonisti alla borghesia solo se dichiariamo una guerra totale e senza quartiere al suo sistema e alle sue idee, se partecipiamo alla lotta di classe contro il capitalismo e il suo sistema economico, il suo ordinamento istituzionale, giuridico e politico, il suo governo e se criticiamo e denunciamo l'intera concezione del mondo borghese, in qualsiasi forma essa si presenti, sotto le spoglie classiche e ufficiali del liberalismo e sotto quelle più ingannevoli e subdole del riformismo, del revisionismo, del trotzkismo e del neorevisionismo".

Dunque, come insegna il "Manifesto", se si vuol cambiare il mondo ci vuole la lotta di classe. Non il riformismo, il parlamentarismo e il costituzionalismo, non il legalitarismo, la nonviolenza e il pacifismo imbelles, non il solidarismo, il volontariato e una fantomatica "terza via tra Stato e mercato" basata sulle attività del cosiddetto "terzo settore". La storia, i fatti, l'esperienza stessa della lotta delle masse proletarie del nostro Paese, dimostrano che per fronteggiare e vincere il capitalismo e l'imperialismo non c'è altra strada che partecipare attivamente e direttamente alla lotta di classe, non c'è altra strada che studiare e mettere in pratica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Accogliete questa verità, ragazze e ragazzi, a maggior ragione se ritenete possibile, o comunque in cuor vostro sperate, di riuscire a cambiare il mondo operando all'interno del capitalismo e del regime neofascista, presidenzialista e federalista, ma anche se fate riferimento all'anarchismo e allo spontaneismo. Pensateci bene: le parole d'ordine dei partiti della sinistra del regime (PDS, Democratici di sinistra, Comunisti unitari, Verdi, PRC), ma anche quelle della "Confederazione comunisti autorganizzati" non fanno che imprigionarvi nel capitalismo e vi impediscono di combatterlo davvero, di superarlo a sinistra. Lo stesso accade con le posizioni, apparentemente di rottura rispetto al sistema esistente, avanzate dagli "ultrasinistri" in genere. Provate a rileggere i loro slogan e i loro proponimenti alla luce del "Manifesto" di Marx ed Engels, vi accorgete che dell'ispirazione dei due fondatori del socialismo scientifico non v'è traccia. Al massimo vi troverete qualche truffaldina "rivistazione"

in chiave opportunistica, tanto per gettare fumo negli occhi.

Ragazze e ragazzi, il PMLI vi propone di marciare sulla via universale dell'Ottobre, fondata sugli insegnamenti immortali di Marx ed Engels e arricchita dalle vittoriose esperienze del socialismo realizzate in Unione Sovietica e in Cina dagli altri tre grandi maestri del proletariato internazionale Lenin, Stalin e Mao. Abbiate allora il coraggio e l'ardore di mettervi sulla strada più scomoda e tortuosa, ma più affascinante e rivoluzionaria. Mettete la vostra vita al servizio del proletariato e della causa del socialismo, fate forte il PMLI che deve guidare la classe operaia alla conquista del potere politico. Più daretè fiducia, energia e forza al nostro Partito ispirandovi al "Manifesto", attraverso la militanza e l'appoggio politico ed economico, più contribuirete a mantenerlo fedele alle caratteristiche e agli scopi per cui è nato. Il Partito che tiene alto il "Manifesto" e lo fa rivivere nella lotta di classe vi aspetta nelle sue file e al suo fianco per accorciare il tempo che ci separa dalla vittoria, necessaria per riscattare finalmente con l'emancipazione gli sfruttati e oppressi del nostro Paese. Lavoriamo assieme affinché il XXI secolo sia del proletariato e non della borghesia.

Il nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, mesi orsono ha lanciato 6 importanti inviti ai giovani militanti del PMLI che vogliamo estendere a tutte le ragazze e i ragazzi che non accettano di vivere subalterni a questa società e alle sue istituzioni in camicia nera. Questo perché in gioco non c'è solo il futuro della classe operaia e del suo Partito, ma quello dell'intero Paese specie dopo che tutti i partiti originariamente e nominalmente di sinistra sono passati armi e bagagli nel campo borghese omologandosi al capitalismo e all'imperialismo.

Ragazze e ragazzi, non aspettate un giorno di più, non regalate un altro minuto al nemico di classe, unitevi a noi facendo vostro il glorioso "Manifesto" di Marx ed Engels. Insieme sconfiggeremo la dittatura borghese, rivolteremo terra, cielo e mare, conquisteremo l'Italia unita, rossa e socialista.

* L'allora Responsabile della Commissione giovani del Comitato centrale del PMLI



Roma, 29 gennaio 2021. Un aspetto della mobilitazione degli studenti a fianco dei lavoratori in sciopero

I principali articoli de "Il Bolscevico" sui Maestri dal 1969 al 1998

La presente bibliografia comprende i principali articoli de "Il Bolscevico" della sua fondazione, il 15 dicembre 1969, al 1998, che trattano della vita e dell'opera dei grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Sono esclusi gli scritti e le opere dei Maestri stessi.

Non sono compresi nella bibliografia i discorsi tenuti da dirigenti del Partito a nome del Comitato centrale per le commemorazioni pubbliche della morte di Mao dal 1976 al 1992, nonché quello per il centesimo Anniversario della nascita di Mao del 1993, che sono tutti raccolti nel volume "Mao e la lotta del PMLI per il socialismo" stampato a cura della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI. Sono altresì esclusi i discorsi commemorativi della morte di Mao del 1994, 1995, 1996 e 1997 tenuti rispettivamente da Monica Martenghi, Emanuele Sala, Giovanni Scuderi e Monica Martenghi e pubblicati su "Il Bolscevico" n. 33/1994, 33/1995, 36/1996 e 34/1997. Non sono compresi anche i discorsi di commemorazione del centesimo Anniversario della morte di Marx e quello di Engels tenuti entrambi da Mino Pasca e pubblicati rispettivamente su "Il Bolscevico" n. 12/1983 e n. 25/1995.

I documenti del Partito che trattano la vita e l'opera dei cinque Maestri possono invece essere consultati sui volumi I e II dei "Documenti del Partito marxista-leninista italiano" aprile 1977-aprile 1987 e maggio 1987-febbraio 1992. Per gli anni successivi segnaliamo il Documento dell'UP del PMLI "Seguiamo e applichiamo gli insegnamenti di Engels su "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato", apparso sull'omonimo volume edito a cura della Commissione stampa e propaganda del CC del PMLI e su "Il Bolscevico" n. 22/1994, e il Documento dell'UP del PMLI "Un'opera fondamentale per trasformare il mondo e se stessi", in celebrazione del 50° Anniversario della pubblicazione del "Manifesto del Partito Comunista" di Marx ed Engels apparso sull'omonimo volume edito dalla stessa Commissione e pubblicato su "Il Bolscevico" n. 8/1998.

Segnaliamo inoltre l'introduzione alle opere di Stalin "Principi del leninismo" e "Questioni del leninismo" scritta dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI il 7 Novembre 1997 e pubblicata su "Il Bolscevico" n. 4/1997.

Nell'ambito degli interventi in difesa di Mao ci preme anche ricordare la Dichiarazione comune del Partito comunista marxista-leninista di Grecia (ricostituito) e del Partito marxista-leninista italiano dal titolo "Difendiamo l'immortale opera teorica e politica del presidente Mao", apparsa su "Il Bolscevico" n. 9/1980.

Si tenga presente, infine, che la vita e l'opera dei Maestri è diffusamente trattata nei Rapporti ai tre Congressi nazionali del PMLI (pubblicati nei relativi volumi) e nei discorsi e nelle risposte a dibattiti del Partito tenuti dal Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi.



Marx

- 130 anni orsono i grandi Maestri del proletariato pubblicarono il programma comune dei comunisti di tutto il mondo. L'immortale Manifesto del Partito Comunista

n. 4 - 28 febbraio 1978

- Berlinguer svuota Marx del suo contenuto rivoluzionario

n. 11 - 18 marzo 1983

- Una vita al servizio della causa proletaria (Biografia di Marx)

n. 19 - 13 maggio 1983 - 1ª parte

n. 20 - 20 maggio 1983 - 2ª parte

- 115 anni fa il proletariato conquistò per la prima volta il potere politico. La Comune di Parigi è immortale

n. 13 - 28 marzo 1986

- Nel 140° Anniversario della pubblicazione del Manifesto e nel 105° Anniversario della morte di Marx. Ispiriamoci al Manifesto del Partito Comunista di Marx e Engels

n. 12 - 18 marzo 1988

- Gli insegnamenti che vengono da questa grande opera

n. 12 - 18 marzo 1988

- La dottrina fondamentale del Manifesto è quella della lotta di classe

n. 13 - 25 marzo 1988

- Il Manifesto indica che il socialismo è la società del proletariato e dei lavoratori

n. 14 - 1 aprile 1988

- Il Manifesto dimostra la superiorità del socialismo scientifico sul socialismo borghese

n. 15 - 8 aprile 1988

- Ispirarsi al Manifesto per tenere alta la bandiera del socialismo

n. 16 - 15 aprile 1988

- Occhetto rinnega il fondatore del socialismo scientifico per compiacere il neoduce Craxi. Marx è attuale

n. 8 - 10 febbraio 1989

- In commemorazione del 107° Anniversario della scomparsa di Carlo Marx. Il percorso del giovane Marx dal radicalismo al comunismo

n. 10 - 16 marzo 1990

- 145° Anniversario della pubblicazione dell'immortale opera dei fondatori del socialismo scientifico. Il "Manifesto" di Marx e Engels è un grande faro che illumina il cammino del proletariato

n. 10 - 18 marzo 1993

- 148° Anniversario dell'immortale opera dei fondatori del socialismo scientifico. Il Manifesto del Partito comunista di Marx ed Engels indica la via dell'emancipazione del proletariato

n. 6 - 22 febbraio 1996

- Ragazze e ragazzi fate vostro il "Manifesto" di Marx ed Engels (di Simone Malesci)

n. 11 - 19 marzo 1998

- 5 marzo 1998. 180° Anniversario della nascita del cofondatore del socialismo e grande maestro del proletariato internazionale. Cronologia della vita e l'opera di Marx

n. 18 - 7 maggio 1998



Engels

Gli articoli che riguardano sia Marx che Engels sono inseriti nella bibliografia di Marx.

- 5 agosto 1895-1984. 89° Anniversario della scomparsa. Gli insegnamenti di Engels sono immortali

n. 31-33 - 17 agosto 1984

- 5 agosto. 90° Anniversario della scomparsa. Engels, una spada anticapitalista e antirevisionista

n. 32-33 - 16 agosto 1985

- 5 agosto 1989. 94° Anniversario della scomparsa di Engels. Impadronirsi della nuova concezione del mondo marxista-leninista

n. 31-33 - 18 agosto 1989

- 5 agosto 1995. Centenario della morte del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale. Cronologia della vita e dell'opera di Engels

n. 30 - 3 agosto 1995



Lenin

- Difendiamo il pensiero di Lenin dagli attacchi dei borghesi e dalle deformazioni dei revisionisti moderni

n. unico - aprile 1970

- Seguiamo la via dell'Ottobre russo

n. 8 - ottobre 1971

- Gloria eterna a Lenin grande Maestro del proletariato internazionale

n. 1 - gennaio 1974

- Rivoluzione d'Ottobre. La cronaca dell'insurrezione

n. 45 - 6 novembre 1987

- Su quel treno non c'era Lenin (di Mino Pasca)

n. 51 - 16 dicembre 1988

- Tutta la verità su quel treno. Non c'è nessun inconfessabile mistero o enigma da sciogliere

n. 51 - 16 dicembre 1988

- 2 marzo 1919-1989. 70° Anniversario della fondazione. Viva la Terza Internazionale baluardo della lotta senza quartiere contro la socialdemocrazia

n. 11 - 17 marzo 1989

- Come Lenin e Stalin risolsero la questione nazionale

n. 42 - 20 ottobre 1989

- L'attualità della lezione di Lenin contro Turati

n. 3 - 18 gennaio 1991

- Una lezione attuale. Presentazione dell'opera di Lenin "Sullo Stato"

n. 3 - 27 gennaio 1994

- 80° Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, immortale opera dei marxisti-leninisti e del proletariato russi guidati da Lenin e Stalin. Teniamo alta la gloriosa bandiera dell'Ottobre

n. 41 - 13 novembre 1997



Stalin

Gli articoli che riguardano ope-

re e realizzazioni comuni a Lenin e Stalin sono inseriti nella bibliografia di Lenin

- Stalin, immortale Maestro marxista-leninista

"Il Proletario" - marzo 1971

- Gloria eterna a Stalin grande Maestro del proletariato internazionale

n. 3 - marzo 1973

- Venticinque anni fa l'umanità progressista perdeva Giuseppe Stalin

n. 5 - 15 marzo 1978

- 21 dicembre 1879-21 dicembre 1979. Centenario della nascita di Stalin. Stalin vivrà in eterno nel cuore dei marxisti-leninisti e degli sfruttati e oppressi di tutto il mondo.

n. 52 - 28 dicembre 1979

- Contro Stalin il livore anticomunista del PCI

n. 4 - 25 gennaio 1980

- Gli accordi di Yalta

n. 5 - 29 febbraio 1982

- Dialogo con i lettori. La violenza rivoluzionaria. Stalin e l'uomo nuovo

n. 23 - 4 giugno 1982

- 5 marzo 1983. 30° Anniversario della morte. Gloria eterna a Stalin strenuo difensore della Rivoluzione d'Ottobre

n. 9 - 4 marzo 1983

- A 40 anni dalla Conferenza di Crimea. La spartizione dell'Europa decisa dalle due superpotenze e non a Yalta

n. 9 - 1 marzo 1985

- Al congresso dell'Onu sulla criminalità. Scalfaro insulta Stalin paragonandolo a Hitler

n. 37 - 13 settembre 1985

- Trent'anni fa il famigerato XX congresso del Pcus. L'origine della svolta revisionista dell'Urss

n. 8 - 21 febbraio 1986

- Perché Mao ha difeso strenuamente Stalin contro Krusciov

n. 10 - 7 marzo 1986

- Al termine del XX congresso del Pcus, il 25 febbraio '56, fu compiuto il più grave crimine storico contro il marxismo-leninismo e il socialismo. Smascheriamo il "rapporto segreto" di Krusciov contro Stalin

n. 11 - 14 marzo 1986

- 45° Anniversario della più grande battaglia della storia. Stalingrado capovolsse le sorti della seconda guerra mondiale

n. 32-34 - 21 agosto 1987

- L'attualità di Stalin

n. 10 - 4 marzo 1988

- Elogio di una guardia del corpo di Stalin

n. 31-33 - 18 agosto 1989

- Sul patto di non aggressione sovietico-tedesco del '39

n. 34-36 - 8 settembre 1989

- Dialogo coi lettori. Sbagliate nell'affiancare Stalin a Lenin

n. 6 - 16 febbraio 1990

- L'assassinio di Kirov fu opera dei trozkisti e non di Stalin

n. 27 - 13 luglio 1990

- Stalingrado: la leggendaria impresa di Stalin

n. 35 - 1 ottobre 1992

- Gli imperialisti ignorano il ruolo dell'Urss nella guerra contro il nazifascismo. Sbarco in Normandia e ruolo di Stalin

n. 24 - 23 giugno 1994

- 115° Anniversario della nascita del successore di Lenin. Teniamo alta la bandiera rossa di Stalin

n. 47 - 29 dicembre 1994

- Cinquant'anni fa finì la seconda guerra mondiale. Stalin grande artefice della vittoria su nazifascismo e fascismo

n. 19 - 18 maggio 1995

- Dialogo con i lettori. Perché esaltate Stalin, responsabile del terrore e dei gulag?

n. 18 - 8 maggio 1997



Mao

- Il pensiero di Mao luminosa guida del proletariato mondiale

n. unico - gennaio 1970

- Due poesie di Mao. Un grande incitamento alla lotta di classe

n. 4 - marzo 1976

- È scomparso un gigante del pensiero e dell'azione rivoluzionaria, un grande Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi (di Giovanni Scuderi)

Edizione speciale - Suppl. al n. 15-16 - 31 agosto-15 settembre 1976

- Nella piazza Tian An Men splendente in tutto il suo fulgore. L'estremo saluto del popolo cinese al presidente Mao

n. 17 - 30 settembre 1976

- Difendiamo risolutamente il pensiero di Mao dagli sciacalli revisionisti

n. 17 - 30 settembre 1976

- Editoriale in occasione dell'83° Anniversario della nascita del presidente Mao, il più grande marxista-leninista dei nostri tempi. Il pensiero di Mao illuminerà per sempre il cammino del proletariato internazionale

n. 23 - 31 dicembre 1976

- Il pensiero di Mao vive nelle lotte del PMLI

n. 18 - 31 dicembre 1977

- Il pensiero di Mao è giusto, attuale e immortale (di Giovanni Scuderi)

n. 44 - 29 dicembre 1978

- Vile attacco di Hoxha al pensiero di Mao Zedong

n. 8 - 23 febbraio 1979

- Eredi e orfani di Mao

n. 47 - 23 novembre 1979

- Commemorazione dell'86° Anniversario della nascita del presidente Mao Zedong. Il pensiero di Mao è un punto fermo per il movimento comunista internazionale

n. 52 - 28 dicembre 1979

- Col presidente Mao Zedong. Con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (di Achille Zanieri)

n. 11 - 14 marzo 1980

- Marxisti-leninisti e revisionisti moderni

n. 14 - 4 aprile 1980

- 14° Anniversario della Circolare del 16 maggio. La grande opera del presidente Mao per prevenire il capitalismo in Cina

n. 21 - 23 maggio 1980

- Il gigante e l'omuncolo

n. 38 - 19 settembre 1980

- Abbandonare la linea del presidente Mao vuol dire tradire la rivoluzione

n. 52 - 26 dicembre 1980

- 5° Anniversario della scomparsa di Mao e il socialismo nel film anticomunista "Kundun" di Scorsese. La verità sul Tibet

n. 35 - 18 settembre 1981

- La strumentalizzazione di Mao si ritorcerà contro la banda di Deng

n. 2 - 13 gennaio 1984

- Che il pensiero di Mao orienti la vita e le lotte dei giovani del Duemila (di Giovanni Scuderi)

n. 40 - 5 ottobre 1984

- Risposta a Cavallari. Mao non è stato "rimosso" in Italia

n. 43 - 26 ottobre 1984

- La linea del rinnegato Deng è diametralmente opposta a quella di Mao

n. 52 - 28 dicembre 1984

- A proposito del servizio apparso su "L'Espresso" nel decennale della morte. Idiozie antimaoiste

n. 33-37 - 12 settembre 1986

- Una sporca manovra. L'arcirevisionista Deng vuol apparire come il legittimo successore di Mao

n. 40 - 3 ottobre 1986

- Prefazione all'opuscolo "Mao, sulla lotta contro il revisionismo moderno". Impugniamo la bandiera rossa della lotta contro il revisionismo (di Giovanni Scuderi)

n. 7 - 23 febbraio 1990

- Quattro splendide poesie antirevisioniste di Mao

n. 7 - 23 febbraio 1990

- Mao, modello di studente rivoluzionario

n. 8 - 2 marzo 1990

- Dialogo con i lettori. Non correva buon sangue tra Mao e Stalin

n. 14 - 13 aprile 1990

- Dialogo con i lettori. Come interpretare la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria?

n. 29 - 27 luglio 1990

- Principali documenti del PMLI e articoli de "Il Bolscevico" su Mao

n. 33 - 21 settembre 1990

- Presentazione della pubblicazione della biografia di Mao di Edgar Snow. Una vita rivoluzionaria esemplare

n. 36 - 4 ottobre 1991

- A conclusione della pubblicazione della biografia di Mao di Edgar Snow. Mao, campione antirevisionista

n. 46 - 13 dicembre 1991

- 17° Anniversario della scomparsa di Mao. Una splendida vita spesa per la causa del socialismo

n. 32 - 16 settembre 1993

- Cronologia della vita e dell'opera di Mao

n. 32 - 16 settembre 1993

- Saggio di Giovanni Scuderi per il Seminario internazionale sul pensiero di Mao. Mao è un grande Maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi

n. 42 - 25 dicembre 1993

- Relazione scritta da Giovanni Scuderi e letta da Dario Granito al Seminario internazionale sul pensiero di Mao. Mao sull'internazionalismo proletario

n. 42 - 25 dicembre 1993

- 30° Anniversario del più grande capolavoro teorico e politico di Mao. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è la via universale della difesa e edificazione del socialismo

n. 22 - 30 maggio 1996

- Calunnie imperialiste contro la Cina di Mao e il socialismo

n. 17 - 30 aprile 1998

Sciopero delle donne

CORTEI E SIT-IN IN TUTTA ITALIA PER L'8 MARZO

In piazza anche studentesse e studenti. In piazza il PMLI a Milano e Catania
MANIFESTAZIONI IN TANTI PAESI DEL MONDO TRA CUI L'ALBANIA

Un 8 Marzo di lotta questo del 2021, dopo un anno di pandemia che ha pesato come un macigno sulle masse femminili, principali vittime della devastante crisi economica e sanitaria che ne è conseguita. Lo sciopero globale dell'8 Marzo quest'anno ha fatto assumere un'importanza ancora più grande alla Giornata internazionale delle donne, le masse femminili in questa occasione hanno portato nelle piazze di tutto il mondo le loro rivendicazioni accendendo i fari sulla loro condizione di estrema disparità.

In Italia, lo sciopero promosso da Non una di meno con la parola d'ordine "Essenziale è il nostro sciopero, essenziale è la nostra lotta" è stato appoggiato dal sindacato SI Cobas, che ha indetto lo sciopero generale e organizzato numerose manifestazioni dal presidio a Milano davanti alla Dhl di Settala e Brt di Rovato, alla manifestazione davanti alla Confindustria a Brescia, passando per le iniziative di lotta a Como, Torino, Alessandria, alla TNT e alla nuova Moscato di Modena, davanti a Confindustria, all'Inps, alla Yoox e all'Interporto a Bologna, in Piazza Esquilino a Roma, fino al presidio con blocco stradale fuori la Regione Campania a Napoli assieme ai disoccupati del comitato "7 novembre". Mentre dobbiamo registrare per il quarto anno consecutivo la non adesione dei vertici di CGIL, CISL e UIL.

Le donne fin dalla mattina, hanno dato vita a decine e decine di manifestazioni e sit-in in molte città, dal Nord al Sud, sfidando anche le "zone rosse" dove le restrizioni anticovid sono più forti come Bologna. Donne di ogni età, alle quali si sono unite le giovanissime studentesse che insieme ai loro compagni hanno rivendicato a gran voce il ritorno alle lezioni in presenza e contro la DAD.

In tutte le manifestazioni, presidi e sit-in spiccavano cartelli e slogan contro la disoccupazione e per il lavoro, contro le disparità e le discriminazioni nei luoghi di lavoro, contro il peso del lavoro di cura della famiglia e della gestione domestica, dopo che in molte regioni le scuole hanno chiuso nuovamente a causa della pandemia, e contro i femminicidi. Anche questa volta dobbiamo denunciare il black-out dei mass media asserviti al regime neofascista e al suo governo del banchiere massone Draghi che hanno dato risalto solo alle ini-

ziative istituzionali e borghesi. La stampa di regime ha in genere ignorato le manifestazioni svolte in oltre 40 città del nostro Paese.

Bologna, "zona rossa", grazie alla copertura dei sindacati "non confederali" hanno scioperato le operaie migranti di Yoox, da mesi in lotta contro l'azienda che impone turni impossibili alle lavoratrici madri, hanno scioperato le operatrici sociali ed educatrici delle cooperative che hanno organizzato un presidio davanti a Lega Coop, stanche di vedersi chiedere condizioni di lavoro impossibili nella gestione pandemica di asili e scuole, senza avere in cambio nessuna garanzia contrattuale e salariale.

Roma, flashmob e sit-in. La giornata si è aperta con la protesta delle scuole, dove le studentesse e gli studenti hanno appeso striscioni agli ingressi in cui si proclama la "zona fucsia". Aristofane, Righi, Nomentano, Caetani, Bertelli, Mamiani, Plinio e molte altri istituti hanno voluto mostrare la loro adesione allo sciopero globale dell'8 Marzo, invitando a partecipare al presidio delle 17 a piazzale Esquilino. Sempre nel corso della mattinata, le lavoratrici hanno manifestato davanti al ministero dell'Economia e delle Finanze, nei cartelli mostravano i dati relativi all'occupazione femminile in Italia. "Di tutti i lavoratori con contratto part-time il 75% è donna", "Dei 131mila lavoratori contagiati sul posto di lavoro 7 su 10 sono donne", alcuni dei messaggi scritti sui cartelli. Nel pomeriggio le donne, le studentesse e gli studenti in corteo hanno raggiunto piazza Esquilino proclamandola "zona fucsia".

Firenze, piazza Santissima Annunziata è stata una delle piazze più partecipate a livello nazionale, molte giovanissime e giovani hanno rivendicato il diritto al lavoro, ad avere consultori e contro la violenza. Presente una delegazione delle lavoratrici Texprint di Prato dal 18 gennaio sciopero a oltranza.

Milano, fin dalla mattina girotondi e palloncini davanti a Palazzo Marino. Slogan e cartelli sotto Palazzo Lombardia. Fumogeni e dibattiti in piazza Affari. E, nel pomeriggio, una bicicletta studentesca da largo Cairoli fino a piazza Duomo. Alla mobilitazione di NUDM si sono uniti i movimenti di genitori e studenti, che chiedono la riapertura delle scuole e contro la DAD. Il PMLI, ha aderito ufficialmente al presidio e ha portato in



Milano, 8 Marzo 2021. Piazza Duomo gremita per la manifestazione per la giornata internazionale delle donne. Al centro spicca il manifesto del PMLI per l'8 Marzo (foto Il Bolscevico)

piazza il cartello con il manifesto "8 Marzo contro il banchiere massone Draghi" "Per l'emancipazione delle donne e la difesa dei loro diritti e interessi, per la parità di genere, per il socialismo e il potere politico del proletariato", diffondendo centinaia di copie del volantino con gli estratti dell'editoriale della compagna Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI. (si veda articolo a parte)

Torino, iniziato dalla mattina a Nichelino per sostenere le lavoratrici Jakala in picchetto e blocco della produzione, l'8 Marzo, è stato un susseguirsi di sflashmob, sit-in e manifestazioni dalla mattina fino alla sera

in piazza Castello dove sono stati simbolicamente bruciati i pregiudizi, gli stereotipi della cultura patriarcale.

Aosta, "L'8 marzo non è una festa, è una giornata di protesta!" con questo slogan giovanissime e meno giovani si sono così trovate in piazza Arco d'Augusto nel pomeriggio per un flashmob che ha concluso le tre giorni di iniziative organizzate da NUDM. Canzoni e slogan sulla condizione delle donne e delle persone LGBTIQ*, vittime ancora oggi di continue e inaccettabili violenze e discriminazioni.

L'Aquila, nella mattina NUDM ha organizzato un presidio presso la sede della Regio-

ne Abruzzo, per ribadire a voce alta il dissenso nei confronti della giunta Marsilio. La Regione Abruzzo, infatti, è una di quelle amministrazioni che hanno deciso di rigettare le nuove linee guida ministeriali sull'aborto farmacologico, rendendo di fatto sempre più complicata l'applicazione della legge 194. Nell'ospedale aquilano, in particolare, l'interruzione volontaria di gravidanza viene garantita da una percentuale bassissima di ginecologhe e ginecologi.

Padova, le donne sono scese in piazza dei Signori per chiedere parità di diritti e maggior rispetto anche a partire dal linguaggio, poi la manifestazione si è spostata in piazza Ca-

voir.

Catania, la pioggia non ha fermato la mobilitazione delle donne catanesi che per tutta la giornata hanno dato vita a sit-in di protesta per concludere davanti alla Confindustria, che ha deciso di mettere una panchina simbolica in Viale Vittorio Veneto contro la violenza sulle donne. Le donne hanno voluto ribadire come si legge in un loro post su facebook che "Confindustria regala una panchina per far dimenticare. Confindustria e i grandi proprietari sfruttano i nostri corpi, ci vogliono produttive quando è essenziale per i loro profitti, ma diventiamo sacrificabili quando non alimentiamo più i loro interessi". Alla mobilitazione era presente il PMLI, si legga il servizio a parte.

Manifestazioni anche a Livorno, Pisa, Mestre, Napoli, Pavia, Piacenza, Trieste, Brescia e Desenzano sul Garda.

La Giornata internazionale delle donne, è stata celebrata anche in tutto il mondo con grandi manifestazioni e cortei di protesta. Le masse femminili hanno manifestato contro le discriminazioni e le violenze di genere e, in alcuni Paesi, contro il divieto o la difficoltà di accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, come in Polonia che da mesi stanno portando avanti una coraggiosa mobilitazione contro il governo Duda trovando il sostegno di gran parte della popolazione.

Grandi cortei a Islamabad e Karachi in Pakistan, a Calcutta, a Bishkek in Kirghizistan, a Dacca in Bangladesh, a Yogyakarta in Indonesia, ad Algeri in Algeria e a Tokyo.

A Seul in Corea del Sud le manifestanti chiedono lavoro con uguali diritti per donne e uomini. A Manila, nelle Filippine, le manifestanti distruggono una fantoccia raffigurante il presidente Rodrigo Duterte, ritenuto il massimo responsabile dell'aumento della povertà e della violazione dei diritti umani durante la pandemia.

A Bangkok, in Thailandia, le donne chiedono maggiori diritti sul lavoro e migliori condizioni per le lavoratrici madri.

A Città del Messico le manifestazioni delle donne sono state contro il governo Obrador colpevole di non aver fatto niente per difendere i diritti delle donne messicane. A centinaia hanno marciato verso il Palazzo Nazionale, sede del governo e residenza del presidente, dove era stata posizionata una barricata di metallo per impedire l'accesso all'edificio. Alcune attiviste avevano con loro martelli, mazze e fiamme ossidriche. Un gruppo è riuscito ad abbattere parti della barricata e si è scontrato con la polizia, che ha lanciato bombe sonore per disperdere le manifestanti.

E in Europa a Parigi, Bruxelles dove le donne hanno manifestato alla stazione centrale "contro lo sfruttamento delle donne e il capitalismo". A Barcellona e Madrid dove alle donne si sono uniti in piazza gli studenti.

E ancora a Berlino, Atene, Bucarest, Kiev, a Pristina in Kosovo e anche in Albania.



Presidio a Nichelino per sostenere le lavoratrici Jakala in picchetto e blocco della produzione

A UN ANNO ESATTO DALLA PROCLAMAZIONE DELLA PANDEMIA

IN PIAZZA A MILANO PER ACCENDERE I FARI SULLA CONDIZIONE FEMMINILE

Presente il PMLI con il manifesto sull'8 Marzo. Diffuso in centinaia di copie l'editoriale di Monica Martenghi

Redazione di Milano

Lunedì 8 Marzo, in concomitanza con la Giornata internazionale della donna è stato indetto lo sciopero generale nazionale dal SI COBAS al fine di accendere i fari sulla condizione femminile dopo un anno di pandemia sanitaria e crisi economica e sociale devastante, dopo la nascita del governo del banchiere massone Draghi, per stabilire il da farsi nell'immediato e nel prossimo futuro.

A Milano il movimento Non Una Di Meno, che ormai da diversi anni promuove varie iniziative di lotta per l'intera giornata, ha organizzato fin dal mattino un presidio più assemblee e cura collettiva in piazza Affari definita "piazza dello sciopero". Alle 16 c'è stata la Bici-clettata fuxia da piazza Cairoli verso il centro città a cura delle studentesse, mentre dalle 17 in piazza Duomo si è svolta una manifestazione statica, che ha visto una buona partecipazione nonostante le misure anti Covid e la collocazione dell'intera regione in arancione rinforzato. Tante le donne in piazza, in particolare le giovani che si sono distinte per la loro combattività che mostravano cartelli policromi riportanti messaggi di denuncia e rivendicazioni come: "Per quasi il 60% delle lavoratrici part-time non è stata una scelta volontaria"; "Di tutti i lavoratori con contratto part-time il 75% è donna"; "Lavoro riproduttivo+produttivo più di 60 ore settimanali".

Presenti militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI, che ha aderito ufficialmente al presidio tenendo ben alto il cartello con il manifesto "8 Marzo contro il banchiere massone Draghi. Per l'emancipazione delle donne e la difesa dei loro diritti e interessi, per la parità di genere, per il socialismo e il potere politico del proletariato". Diffuse inoltre centinaia di copie del volantino riportante estratti dell'Editoriale sull'8 Marzo della compagna Monica Martenghi. Fra i parti-

ti che hanno aderito vi erano PRC, PAP ed SA, per i sindacati USB e CUB.

Tanti gli interventi che hanno rimarcato il fatto che le donne, sono state quelle che hanno subito e pagato più di tutti le conseguenze della pandemia da Coronavirus, della crisi economica, sociale e sanitaria. Le prime a subire i licenziamenti, l'aggravio del lavoro domestico, oltre al peso della didattica a distanza, dell'assenza dei servizi, della violenza in famiglia e nella società.

Noi marxisti-leninisti milanesi ribadiamo che è fondamentale che le masse femminili acquisiscano la cultura, la coscienza, la pratica e la mentalità proletaria rivoluzionaria, attraverso lo studio e l'applicazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del PMLI perché non c'è futuro, non c'è giustizia sociale, non c'è emancipazione delle donne se non si abbatte il capitalismo e il potere della borghesia e non si conquista il potere politico del proletariato ed il socialismo.



Milano, 8 Marzo 2021. Cristina Premoli impegnata nella diffusione del volantino con l'editoriale sull'8 Marzo (foto Il Bolscevico)

AFFISSE A FUCECCHIO LE LOCANDINE DEL PMLI SULL'8 MARZO E CONTRO IL GOVERNO DRAGHI

Dal corrispondente della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio

Nella bacheca sul muro del circolo G. Pacchi, dove ha sede la Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze) del PMLI, spiccano le locandine del Partito sulla Giornata internazionale della donna e contro il governo del banchiere massone Draghi.

Le stesse locandine sono state affisse dalle compagne e compagni nei posti più frequentati della cittadina come supermercati e fermate degli autobus.



Presidio combattivo a Catania nonostante la pioggia

Applaudito intervento di Sesto Schembri

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

A Catania lunedì 8 Marzo tra le ore 17-19 in Piazza teatro Massimo Bellini si è tenuto un presidio organizzato da Nonunadimeno con queste parole d'ordine: "il nostro sciopero la nostra lotta, sciopero globale femminista e transfemminista".

Nonostante la pioggia battente il presidio è stato combattivo e partecipato con la presenza di tante e tanti giovani e tante e tanti meno giovani, uniti nella lotta. Tante le ragazze combattive che hanno denunciato le violenze nei confronti delle donne, da parte di un sistema patriarcale maschilista funzionale al profitto capitalista, interventi forti che denunciano perché le principali vittime della pandemia sono state le masse femminili, costrette a sopportare il maggior peso economico, familiare e sanitario.

E, come si legge nell'Editoriale della Responsabile della commissione donne del CC del PMLI Monica Martenghi, "il nostro pensiero, il pensiero dei manifestanti va innanzitutto alle donne che sono morte, contagiate, ricoverate, e che comunque hanno sofferto per la morte di padri, fratelli, partner e figli, va a quelle lavoratrici contagiate sul luogo del lavoro che secondo l'Inail rappresentano il 69% di tutti i lavoratori contagiati. A quelle donne che sono state in prima linea e lo sono tutt'ora a combattere il virus in mancanza di personale e strumenti sa-

FIRENZE, AL CIMITERO DEL PINO PER L'8 MARZO

Deposta la mimosa sulle tombe di Lucia e dei partigiani



8 Marzo 2021. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, con Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del Partito depongono sulla tomba di Nerina "Lucia" Paoletti, una dei primi quattro pionieri del PMLI, un mazzo di mimose per la Giornata internazionale delle donne. Hanno partecipato alla breve cerimonia Caterina Scartoni e Antonella Casalini. Per l'occasione hanno reso omaggio, con un mazzo di fiori con la mimosa, anche alla tomba monumento dei partigiani caduti il 20 giugno 1944 nella Battaglia di Pian dell'Albero contro i nazi-fascisti.

Larga partecipazione a Firenze all'appuntamento in piazza di NUDM

Redazione di Firenze

L'8 Marzo ha visto un significativo successo dell'appuntamento pomeridiano in piazza SS. Annunziata lanciato da Nonunadimeno Firenze. Una delle piazze più partecipate a livello nazionale.

Un banchino delle organizzatrici rilanciava il materiale contro la violenza sulle donne, ma anche nuove rivendicazioni legate alla pandemia, che ha visto le donne prime vittime, in famiglia, sul lavoro, per mancanza di reddito.

Larga la partecipazione delle giovani e di giovani. Numerosi anche gli striscioni, le bandane con gli slogan, i cartelli, a riprova di una preparazione accurata e della forte volontà di essere in piazza l'8 Marzo. Presente una delegazione delle lavoratrici Texprint di Prato dal 18 genna-



io in sciopero a oltranza contro il brutale supersfruttamento e il riconoscimento dei diritti sindacali. Non ci è ancora dato sapere i dati sulle adesioni allo sciopero.

Contro la combattività delle donne si è schierato l'apparato istituzionale e mediatico. La piazza di Nonunadimeno è stata totalmente oscurata dai media, che si sono concentrati sul-

le iniziative istituzionali rituali e vuote. "La Repubblica", organo ufficioso del PD, nelle sue pagine locali non ha riservato nemmeno un rigo alla cronaca dell'8 Marzo.

Questa bella celebrazione dell'8 Marzo colloca le donne e Nonunadimeno in prima fila nella lotta contro il governo dei banchieri massone Draghi.



Catania. Presidio di lotta per l'8 Marzo nonostante la pioggia battente. In primo piano Sesto Schembri, Segretario della cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI ha partecipato con un copretto che riproduceva il manifesto del Partito per la Giornata internazionale delle donne (foto Il Bolscevico)

8 Marzo di lotta

CENTINAIA DI DISOCCUPATE E PRECARIE BLOCCANO IL LUNGOMARE DI NAPOLI

“DA MATTARELLA A DE MAGISTRIS NESSUNA SOLIDARIETÀ ALLE DONNE LICENZIATE”

Redazione di Napoli

L'8 Marzo a Napoli è stato caldo sul fronte di lotta contro le istituzioni nazionali e locali in camicia nera. L'ennesima ordinanza restrittiva della giunta antipopolare De Luca che ha portato nuovamente - e aggiungiamo noi clamorosamente - la Campania in zona rossa ha fatto scoppiare la rabbia delle masse napoletane che già la settimana prima dell'annuncio del governatore in camicia nera erano scese in piazza bloccando le vie cittadine.

Il lungomare, altezza piazza del Plebiscito, veniva una prima volta bloccato da centinaia tra piccoli ristoratori e operai del commercio stanchi del mancato arrivo dei fantomatici "ristoranti", della ripresa graduale del commercio e anche del ritardo in ordine alla somministrazione dei vaccini. La protesta finiva di-

nanzi alla sede della Regione a via S. Lucia.

Successivamente esplose la rabbia di genitori e insegnanti che, stanchi della "Dad", chiedevano il ripristino definitivo delle lezioni in presenza dopo le diverse ordinanze neofasciste che De Luca ha emanato durante tutto l'anno scolastico e nonostante le sentenze del Tar confortassero le ragioni delle mamme, riunite spesso in Comitati di lotta. Le grida, anche di studenti e studentesse contro le arroganti politiche del governatore, si sono fatte sentire molto forti sotto palazzo S. Lucia, rafforzando le occupazioni nelle scuole contro la famigerata "didattica a distanza".

Tutta la rabbia della settimana iniziale del mese di marzo si è poi incanalata proprio nella Giornata internazionale della donna quando centinaia tra disoccupate e disoccupati, guida-

ti dal movimento "7 novembre" prima, a cui si sono aggiunti quasi un migliaio di precarie e precari LSU, hanno nuovamente bloccato il lungomare di Napoli all'altezza della sede della Regione Campania, costringendo l'entourage di De Luca a scendere dagli uffici e sentire le rivendicazioni dei manifestanti.

Potenziamento del trasporto pubblico, abbonamenti gratuiti per i disoccupate/i, bonus baby sitter per le lavoratrici con figli di età inferiore a 11 anni, apertura delle scuole in sicurezza, potenziamento dei consultori pubblici, maternità e paternità gratuita a tutti i precari per 18 mesi, sono state solo alcune delle rivendicazioni espresse dai disoccupati partenopei guidati dalle donne che hanno presidiato per ore la sede della giunta regionale.

"Da Mattarella a De Magistris nessuna istituzione ha detto che questa crisi e questi licenziamenti hanno riguardato soprattutto le donne. La questione oggi è l'oppressione di genere, la condizione salariale discriminatoria, i licenziamenti e la precarietà", ha affermato un rappresentante dei senza lavoro a margine della manifestazione conclusasi nel primo pomeriggio.

Nella mattinata, sempre davanti alla giunta regionale, vi è stato un presidio di quasi un migliaio di lavoratori socialmente utili campani per chiedere il rispetto delle procedure per la loro stabilizzazione occupazionale, corteo promosso da redivivi Cgil, Cisl e Uil. Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Campania, ha affermato che "serve una strategia per combattere le disuguaglianze e la grande crisi che sta attraverso il mondo del lavoro. La Regione deve dare una risposta immediata a questi lavoratori e alle loro professionalità, riconosciute da 25 anni. Sul tema del lavoro non possiamo fare sconti a nessuno, oggi non chiediamo corsie preferenziali per qualcuno, ma semplicemente il rispetto di una legge".

A conclusione della bella giornata di lotta, lo sciopero dei tassisti, con centinaia di taxi che sono sfilati per il centro dall'aeroporto di Capodichino, raggiungendo la Stazione centrale per poi percorrere corso Umberto I, fino a raggiungere piazza Municipio. Sotto palazzo S. Giacomo hanno cominciato a suonare il clacson dei loro mezzi in contemporanea: "Siamo in zona rossa, chi dovremmo trasportare?" hanno affermato con amara ironia i manifestanti.

L'8 MARZO NEL MONDO



Napoli, 8 Marzo 2021. Un momento della manifestazione per la giornata internazionale delle donne in piazza Dante. Sopra la mobilitazione, durante la giornata dell'8 Marzo, delle disoccupate e i disoccupati ha bloccato il lungomare

Su "Il Dispari" di Ischia rilanciato il volantino del PMLI sull'8 Marzo

L'8 Marzo sul quotidiano "Il Dispari", nella rubrica "Dibattito", il compagno Gianni Vuoso, segretario della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia ha curato un articolo intitolato "Spetta alle donne il compito di combattere la più disgustosa ammucchiata della storia politica italiana. Per vivere un buon 8 Marzo. Gli auguri della

Cellula del PMLI dell'isola d'Ischia "Il Sol dell'Avvenir".

L'articolo apre con gli auguri per l'8 Marzo della Cellula ischitana rivolto "alle donne dell'isola". "Ritiene di farlo - scrive il compagno - nel migliore dei modi, in un momento in cui la Campania e la stessa Ischia (che pur non conta assolutamente nume-

ri alti di contagi) dichiarate in zona rossa, vivono giorni di notevoli restrizioni". Quindi rilancia ampi stralci del volantino elaborato dal PMLI per la Giornata internazionale della donna ispirato dall'Editoriale della compagna Monica Martenghi e pubblicato sul n. 9 de "Il Bolscevico".

CON LA FONDAZIONE MED-OR DELLA LEONARDO

Il governo Draghi potenzia l'intervento dell'imperialismo italiano nel Mediterraneo e nel Medio Oriente

Marco Minniti, ex ministro dell'Interno nel governo Gentiloni ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti nei governi Letta e Renzi, ha lasciato il suo seggio di deputato del PD per andare a presiedere la fondazione Med-Or di Leonardo (ex Finmeccanica), l'industria italiana partecipata per il 30% dal ministero dell'Economia leader nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza.

Di questa misteriosa fondazione si sa solo quel che è stato riferito alla stampa, cioè molto poco, dato che non esiste un sito ufficiale di questo organismo, che non compare nei motori di ricerca e nemmeno sul motore di ricerca interno a Leonardo stessa. Perciò dai giornali si apprende solo che lo scopo della fondazione, che come dice il nome è rivolta ai paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, è quello di "creare un ponte attraverso il quale fare circolare idee, programmi e progetti concreti, rendicontabili e coerenti con il ruolo dell'Italia nel mondo globalizzato, sia sotto il profilo del trasferimento di tecnologie tradizionali e innovative sia sotto il profilo dell'alta formazione e del trasferimento capacitivo in sinergia con prestigiose Istituzioni accademiche e della ricerca nazionali e corrispondenti nei Paesi in cui vengono svolte le attività".

L'intento sarebbe quello di creare un "soggetto nuovo, globale e collaborativo, al fine di unire le competenze e le capacità dell'industria con il mondo accademico e così poter arrivare allo sviluppo del partenariato geo-economico e socio-culturale con i Paesi del Mediterraneo allargato, dell'Africa Sub-sahariana, del Medio Oriente e dell'Estremo oriente". Esso avrà una "cabina di regia" formata da "eccellenze del mondo politico-istituzionale, industriale ed accademico" ed avrà anche "una funzione attiva nello sviluppo di programmi strutturali nei settori dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza", con un budget non dichiarato ma che sarà "consistente", permettendo di "consolidare le relazioni con gli stakeholder (investitori-lobbisti, ndr) dei paesi d'interesse".

Una costituzione e degli obiettivi volutamente oscuri

Come si vede la ragione sociale e gli obiettivi ufficiali di questa fondazione sono volutamente alquanto criptici e oscuri. Ciononostante al di là delle frasi fumose si capisce benissimo che essa ha a che vedere con gli armamenti di ultima generazione, la loro esportazione e il loro uso in quei paesi e lo sviluppo delle tecnologie più innovative per produrli mettendo insieme le "eccellenze" industriali e accademiche, pubbliche e pri-

vate. Anche perché Leonardo, diretta oggi dall'ex ad di Unicredit e presidente di Mps, Alessandro Profumo, e la cui fondazione Leonardo è presieduta dal rinnegato Luciano Violante, non è solo la più grande impresa nazionale di armamenti (in particolare aerei, elicotteri, sistemi elettronici per la difesa) che rappresentano circa il 70% del suo fatturato, ma è anche la decima a livello mondiale e la terza in Europa. È logico perciò che una sua fondazione rivolta ai paesi del Mediterraneo, allargato fino alle regioni subsahariana e del Medio Oriente, abbia per scopo la conquista di nuove quote di mercato in quei paesi promuovendo accordi politico-militari coi rispettivi governi.

La scelta stessa di Minniti per dirigerla e promuoverla la dice lunga sui suoi scopi, al di là delle scarse e fumose notizie date in pasto alla stampa. Nato a Reggio Calabria 65 anni fa, l'ambizioso ex ministro dell'Interno ha percorso tutta la filiera che dalla Fgci calabrese lo ha portato fino a candidarsi per la segreteria del PD nel 2018, prima di ritirarsi e optare per il sostegno a Zingaretti. Il grosso salto lo fece entrando nel gruppo dei "D'Alema boys", diventando il consigliere del capofila dei rinnegati, Massimo D'Alema, al tempo del suo governo tra il 1998 e il 2000. Da allora in poi la sua è stata una carriera sempre in ascesa: eletto in parlamento nel 2001, seggio che lascia solo adesso dopo 20 anni ininterrotti passati tra Camera e Senato, diventa viceministro dell'Interno nel secondo governo Prodi (2006-2008), e poi responsabile dei servizi segreti con Enrico Letta e Matteo Renzi, per approdare infine al Viminale come titolare con il governo Gentiloni.

I "meriti" di Minniti agli occhi della borghesia imperialista

È soprattutto in questa veste che Minniti costruisce e afferma la sua immagine di gran-

de contiguità e dimestichezza con gli ambienti, i meccanismi e i segreti degli apparati dello Stato. Ricordiamo in particolare nel 2017 il suo "decreto sicurezza", precursore di quelli di Salvini, che conferiva ai sindaci poteri di ordinanza simili ai questori, compreso il famigerato "Daspo urbano" da lui inventato, per ripulire le città da senza fissa dimora, immigrati, accattoni ed emarginati. Ed è sempre sua la definizione dell'aumento della "percezione di insicurezza" da parte dei cittadini, che a suo dire giustificava la "necessità e urgenza" del decreto, nonostante per sua stessa ammissione i reati fossero diminuiti nel 2016 del 9,4%.

Ma è soprattutto con la sua politica contro i migranti e le navi delle Ong, poi seguita e ampliata fino ad oggi dai suoi successori Salvini e Lamorgese, che ha acquisito i suoi "meriti" maggiori agli occhi della borghesia imperialista, spingendosi per primo a stringere patti segreti diretti con le bande armate di trafficanti in Libia per bloccare i migranti nei campi di detenzione e impedire le partenze dei barconi; patti coperti da un accordo ufficiale con il governo di Al-Sarraj che la stessa Onu dichiarò "disumano" per le condizioni in cui venivano costretti i migranti nei lager libici. Non c'è dubbio che la sua pluriennale esperienza coi servizi segreti e le missioni in terra africana gli siano valse le credenziali ottimali per essere chiamato a dirigere la fondazione Med-Or di Leonardo.

Specie se si considera che già nel 2009 questo rinnegato aveva fondato, insieme al piduista, capo dei Gladiatori e golpista Cossiga, suo grande amico e sponsor politico insieme a D'Alema, un'altra fondazione altrettanto misteriosa come la lcsa, avente per oggetto la sua eterna vocazione, la sicurezza, benedetta trasversalmente anche da Gianni Letta e dal prodiano Arturo Parisi. Fondazione presieduta da un generale dell'Arconautica e con un comitato scientifico di militari, agenti dei servizi e accademici legati al mondo dell'industria e della difesa, che risultò finanziata dai ser-

vizi segreti con 12.500 euro per organizzare un convegno contro lo Stato islamico, nonché con 40.000 euro dalla famigerata Cpl Concordia, società operante anche a livello internazionale, implicata in diverse vicende di finanziamenti illeciti alla politica.

Med-Or strumento della dottrina imperialista draghiana

Dunque anche la scelta di un presidente con il curriculum di Minniti è significativa per capire i veri caratteri e scopi di Med-Or. Ma questi si capiscono ancor meglio se si inquadra la nascita di questa fondazione nella politica estera "convintamente europeista e atlantista" del nuovo governo Draghi, così come il banchiere massone l'ha proclamata in parlamento. Una politica cioè, secondo le sue stesse parole, fortemente proiettata "verso le aree di naturale interesse prioritario come i Balcani, il Mediterraneo allargato, con particolare attenzione alla Libia, al Mediterraneo orientale e all'Africa".

La fondazione Med-Or di Leonardo guidata da Minniti è quindi uno strumento della dottrina imperialista draghiana del "Mediterraneo allargato", che se ne servirà per penetrare meglio in quelle regioni con accordi diretti tra soggetti economici e politico-militari, non seguendo ma viaggiando in parallelo con i ministeri degli Esteri e della Difesa e i canali diplomatici ufficiali. Come ha fatto da sempre e continua a fare l'Eni per quanto riguarda il petrolio e il gas, ma in questo caso nel campo degli armamenti ad alta tecnologia, degli accordi militari e dell'intelligence.

Med-Or è un altro chiaro segnale che con Draghi la grande finanza ha preso il potere direttamente nelle sue mani, e non soltanto per guidare la politica economica e interna ma anche la politica estera e militare imperialista nel "Mediterraneo allargato" fino al Medio Oriente e all'Africa.

IL PMLI ADERISCE ALLA CAMPAGNA "NESSUN PROFITTO SULLA PANDEMIA"

Il Partito Marxista-Leninista Italiano, già tra i promotori della campagna nazionale unitaria delle forze della sinistra di opposizione e di classe in pieno svolgimento "Riconquistiamo il diritto alla salute", aderisce alla campagna europea "Nessun profitto sulla pandemia", promossa da un variegato arco di forze politiche, sindacali, e associative per l'accesso universale e gratuito ai vaccini contro il coronavirus e respingere il ricatto di Big Pharma sui vaccini.

Nel quadro di questa campagna chiediamo la nazionalizzazione delle aziende farmaceutiche perché il popolo non può dipendere dai privati per i vaccini e le medicine.

Con queste posizioni il PMLI e Il Bolscevico parteciperanno a tutte le iniziative unitarie che si terranno attorno alla campagna europea, a partire dalla giornata dell'11 marzo.

Erne Guidi,
Incaricato del PMLI nei rapporti con i Comitati e Movimenti

LA CAMPAGNA CONTINUA

RICONQUISTIAMO IL DIRITTO ALLA SALUTE

PER UNA SANITA' PUBBLICA UNIVERSALE GRATUITA LAICA



VACCINI UNIVERSALI E GRATUITI!

ASSUMERE ALMENO 40.000 MEDICI E 80.000 INFERMIERI E STABILIZZARE IL PERSONALE PRECARIO!

FINANZIARE LA SANITA' PUBBLICA CON UNA PATRIMONIALE SULLE GRANDI RICCHEZZE!

Democrazia Atea, Fronte Popolare, La Città Futura, Partito Comunista dei Lavoratori, Partito Comunista Italiano, Partito della Rifondazione Comunista, Partito Marxista-Leninista Italiano, Potere al Popolo, Risorgimento Socialista, Sinistra Anticapitalista.

APPELLO DELLA SOCIETÀ DELLA CURA

Nessun brevetto blocchi i vaccini COVID

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'appello ad aderire alla Campagna "Nessun brevetto blocchi i vaccini COVID".

Domani, 2 marzo, in coincidenza con il primo General Council del WTO sulle proposte di sospensione dei brevetti sui vaccini presentate da India e Sud Africa, a Firenze abbiamo organizzato un flash mob alle 12 davanti all'ospedale di Santa

Maria Nuova (luogo di vaccinazioni) e poi davanti all'Istituto Farmaceutico Militare in Via Reginaldo Giuliani 201, per attaccare uno striscione.

Vi chiediamo di unirvi a noi, in piazza, sui territori e sul web, con striscioni alle finestre e attraverso i social, per ricordare che non si può fare profitto sulla salute delle persone e che i brevetti sui vaccini e farmaci anti Covid vanno sospesi. Da subito. È importante diffondere

questa proposta perché da domani in poi finestre, balconi e luoghi simbolici siano occupati dai cartelli in varie zone della città e nei vari territori che decideranno di attivarsi.

Per questo chiediamo a tutte/i noi di fare questa semplice cosa:

- a partire da domani, attaccare alla propria finestra uno striscione e un cartello con la scritta Nessun brevetto blocchi i vaccini

Covid

- esporlo sulle sedi associative o vicino a luoghi significativi per le vaccinazioni
- organizzare flash mob davanti a sede farmaceutiche o luoghi di somministrazione dei vaccini
- pubblicare su *facebook* una foto propria o del proprio balcone/finestra con il cartello che vi alleghiamo
- partecipare e diffondere il webinar di Global Dialogue su "Vaccino bene co-

mune" alle 18 - per partecipare, registrarsi qui: <https://globaldialogue.online/en-participate-for-universal-and-free-access-to-vaccines-sign-up/>

E il 2 marzo non è altro che l'inizio, ed è necessario, verso la mobilitazione diffusa della Società della Cura, lanciata per il prossimo 10 aprile.

Per la Società della Cura - Firenze
Lara, Francesco, Roberto

Draghi militarizza la gestione dell'emergenza Covid

IL GENERALE FIGLIUOLO NUOVO COMMISSARIO STRAORDINARIO

Il banchiere massone Mario Draghi ha silurato il primo marzo scorso il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, nominando al suo posto il generale di Corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo.

Una scelta inquietante quella di nominare un alto dirigente dell'Esercito in un ruolo così delicato e che con le forze armate non c'entra un bel nulla, una scelta che evidenzia la volontà di militarizzare la (peraltro fallimentare) gestione della pandemia da parte del precedente governo, lanciando un segnale inquietante a tutte le forze politiche, sindacali, culturali e religiose in lotta contro il governo e contro il regime neofascista.

Come se gli spazi di democrazia borghese non fossero già stati ampiamente ridotti dal dittatore antivirus Conte, il banchiere massone Draghi, appena insediato dopo il golpe bianco di Mattarella che lo ha portato a Palazzo Chigi, finisce per scavalcare a destra immediatamente il suo predecessore, ennesima dimostrazione del fatto che la classe dominante borghese e la Ue imperialista hanno intenzione di gestire i tragici effetti della crisi economica dettati dalla pandemia con il pugno di ferro, schiacciando con ogni mezzo qualunque tipo di dissenso, a tutto vantaggio di un pugno di pescecani capitalisti, scaricando i costi della crisi sulle spalle delle martoriate

masse popolari, sempre più povere e disastrose e rilanciando la politica estera interventista dell'imperialismo italiano, tant'è vero che fra i "meriti" che hanno portato alla nomina del generale vi sono quelli ottenuti sul campo nell'ambito delle missioni militari italiane all'estero.

Classe 1961, nato a Potenza, Figliuolo è stato infatti comandante del Contingente nazionale in Afghanistan e poi comandante delle Forze Nato in Kosovo fino all'agosto del 2015, decorato con la Meritorius Service Medal della Nato e con la legione di merito degli Stati Uniti d'America.

Ha guidato l'Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore della Difesa e dal 7 novembre 2018 è Comandante Logistico dell'Esercito.

Un vero esperto di "peacekeeping" cioè di come si opprimono i popoli sovrani con la forza militare al servizio dei monopoli italiani, in barba alla defunta Costituzione borghese del 1948 e al principio dell'autodeterminazione dei popoli e in ossequio alla legge del massimo profitto, la legge fondamentale del capitalismo arrivato al suo stadio ultimo e in putrefazione, ossia l'imperialismo.

È facile immaginare le atrocità nascoste dietro le sue operazioni militari, che in perfetto stile Istituto Luce vengono definite "magistrali" da parte del regime neofascista.

Fra le tante si nota per esem-



Roma, 18 febbraio 2021, Piazza San Silvestro. La manifestazione promossa dal Patto d'Azione anticapitalista per il fronte unico di classe contro il governo Draghi al quale ha partecipato il PMLI. Al centro si nota il manifesto del Partito contro il governo (foto Il Bolscevico)

pio leggendo a proposito del conferimento a Figliuolo della Croce d'Oro al Merito dell'esercito nel 2007: "In un contesto operativo ed ambientale estremamente difficile caratterizzato da elevato rischio terroristico e durissime condizioni climatiche, ha affrontato e portato a termine brillantemente numerose e delicate attività operative, mettendo in luce una magistrale capacità di guida del suo staff ed una efficace e lungimirante azione di comando nei riguardi dei suoi uomini che lo hanno sempre seguito con en-

tusiasmo e convinzione. Animato da straordinaria motivazione e fortissima determinazione, ha saputo imporsi nel variegato contesto multinazionale quale autorevole e disponibile interlocutore, calibrando la sua azione all'assolvimento del mandato ed alla salvaguardia degli interessi nazionali e della sicurezza del personale dipendente... il col. Figliuolo ha dato prova di elevatissime capacità di comando e non comune spirito di integrazione multinazionale contribuendo... ad accrescere il lustro ed il prestigio dell'esercito

italiano e della nazione". (inauditamente! Praticamente "ha spezzato le reni alla Grecia"!).

Insomma uno zelante gerarca militare del regime neofascista, spietato e sanguinario, viene scelto per occuparsi della gestione della pandemia agli ordini diretti di Draghi, lasciando presagire tristissime pagine di repressione del dissenso e della lotta di classe a suon di manganello, come e peggio del precedente governo, nell'ambito della politica interna e, ha un chiaro significato politico nell'ambito del rilancio della criminale po-

litica estera interventista e imperialista del nostro Paese, rivendicata con forza, anche con questa nomina, da parte del governo, la quale fra l'altro espone ancor di più di fatto il nostro Paese e il popolo italiano a seri rischi di ritorsioni e attentati terroristici da parte dei combattenti antimperialisti.

A riprova del fatto che nei momenti di grande difficoltà, la classe dominante borghese non ha alcun pudore a ricorrere a qualsiasi mezzo, costituzionale o incostituzionale, pur di mantenersi al potere.

Urge quindi, come indicato dall'esemplare Documento del CC del PMLI contro il governo Draghi "costruire il più rapidamente possibile un largo fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane... il PMLI andrà fino in fondo nella lotta contro il banchiere massone Draghi. E continuerà a lavorare con perseveranza, tenacia ed entusiasmo per creare le condizioni soggettive necessarie per il passaggio dal capitalismo al socialismo per via rivoluzionaria".

Contrapponiamoci decisamente alla militarizzazione del Paese, non diamo tregua al governo del banchiere massone Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista!

Per il socialismo, il potere politico del proletariato e per difendere gli interessi del popolo!

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Il generalissimo del Covid e la militarizzazione della salute

di Antonio Mazzeo -
Messina

Un mezzo golpe che si somma agli altri tanti colpi di mano che l'emergenza Covid ha consentito ai governi per militarizzare tutti gli aspetti della società italiana, accelerare la disarticolazione del tessuto socio-economico e ridurre all'osso libertà individuali e spazi di agibilità politica e di opposizione. Nel pomeriggio dell'1 marzo si è concluso nel peggiore dei modi il mandato di Domenico Arcuri a Commissario straordinario per l'emergenza contro la pandemia: il siluramento da parte del premier Draghi e la sua sostituzione con il generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, comandante logistico dell'Esercito italiano.

Un provvedimento gravissimo che consegna alle forze armate la gestione dell'emergenza ipermilitarizzando l'organizzazione degli interventi di prevenzione e contenimento dei contagi e lo stesso sistema sanitario nazionale, accolto con entusiasmo dai leader delle forze parlamentari, da Matteo Salvini (Lega) a Matteo Renzi (Italia Viva), da Antonio Tajani (Forza Italia) a Roberta Pinotti (Pd), dai pentastellati alla stessa Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Scontato il pieno sostegno del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, anch'egli di marca Pd.

Già comandante della Brigata Taurinense, uno dei reparti d'élite e pronto intervento in am-

bito Nato, Figliuolo può vantare un curriculum militar-professionale d'eccellenza: "esperienze ad ampio spettro nei campi della formazione di base e avanzata degli Ufficiali dell'Esercito, presso la Scuola di Applicazione di Torino, della pianificazione operativa e dell'addestramento in ambito NATO, presso il Joint Command South di Verona e, non ultimo, della logistica, ricoprendo le funzioni di Capo Ufficio del Comando delle Truppe Alpine". Rilevanti pure le missioni nei teatri di guerra internazionali: il generale ha assunto infatti il Comando del contingente italiano in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione Isaf (ottobre 2004-febbraio 2005) e del Comando delle Forze Nato in Kosovo (settembre 2014-agosto 2015).

Ma quali sono in verità i meriti che le forze armate avrebbero evidenziato nella gestione della pandemia e che giustificerebbero la rivoluzionaria opzione di Draghi&soci? È stato proprio il neo-commissario a illustrarli nel corso di una sua audizione di fronte alla Commissione Difesa del Senato, il 24 novembre 2020. "Sin dall'insorgenza della crisi pandemica, la Sanità militare ha operato in maniera tempestiva in piena sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale e il Comando logistico dell'Esercito è stato incaricato della identificazione e gestione delle risorse umane e materiali da mettere in campo", esordiva il generale Figliuolo. "Ad oggi - specificava -

sono stati approvvigionati circa 11 milioni di dispositivi per un impegno finanziario di 6,5 milioni di euro, mantenendo costantemente livelli di scorte tali da assicurare una autonomia di tre mesi". Sembrano quantità rilevanti, peccato che a guardar bene sono del tutto irrilevanti, finanche ridicole, se le si confronta con i dati delle forniture complessive del Commissario straordinario: dall'1 marzo al 24 novembre 2020, infatti, i materiali di consumo distribuiti territorialmente avevano superato i due miliardi e 132 milioni di unità (con 2 miliardi circa di mascherine), mentre i beni come macchinari e apparecchiature sanitarie erano stati quasi 900 mila.

"Parallelemente è stato portato avanti il processo di revisione della governance della Sanità militare, avviata a inizio del 2019 su input del capo di Stato maggiore Salvatore Farina", aggiungeva il generale Figliuolo. "Il processo si è reso necessario per allineare il comparto sanitario militare della Forza armata agli standard richiesti dalla Sanità pubblica, attraverso virtuose partnership con le eccellenze espresse dalle aziende ospedaliere, dalle Università e dai Centri di ricerca del nostro Paese indirizzato all'erogazione di un servizio sempre più aperto alla collettività". Come dire cioè che è stato il tanto vituperato sistema sanitario pubblico insieme ai centri di ricerca accademici ad andare in soccorso della

sanità militare - oggettivamente inefficiente e deficitaria - e non il contrario.

Infine la descrizione di quelli che sarebbero stati gli interventi chiave predisposti contro la pandemia. "Abbiamo collaborato con l'operazione interforze per far rientrare in Italia i connazionali che erano a Wuhan", e nelle prime settimane è stata attivata presso il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito, nella città militare della Cecchignola in Roma, una struttura dedicata alla quarantena, poi divenuta di riferimento nella rete messa in piedi dall'Istituto Spallanzani, per la sorveglianza sanitaria di civili e militari positivi asintomatici. Presso il Policlinico militare del Celio è stata inizialmente predisposta un'area dedicata all'esigenza di ricovero e cura dei pazienti COVID che in seguito ha incrementato il numero di posti letto a 150, di cui 50 modulabili tra terapia intensiva e sub intensiva". In verità, come riportato dallo stesso Figliuolo, le persone ricoverate al Celio non sono mai state più di 100 al giorno, di cui appena 20 in "terapia ad alta intensità". Di queste solo il 70% sono civili.

Con l'avvio dell'Operazione Igea, particolarmente enfatizzata da tv e quotidiani, le forze armate hanno creato i cosiddetti Drive Through della Difesa per sostenere la campagna di somministrazione di tamponi e rilevare i contagi tra la popolazione. "Abbiamo previsto l'attivazione di 200 postazioni, di cui

139 gestite dall'Esercito, delle quali ad oggi 105 sono già operanti sul territorio nazionale", specificava Figliuolo. "Essi consentono di effettuare circa 400 tamponi al giorno per la sola parte relativa al personale della Difesa. Dal 22 ottobre ad oggi, sono stati effettuati più di settemila tamponi". Beh, anche in questo caso i numeri dati in pasto ai senatori della Commissione difesa sfiorano il ridicolo. Dal 23 ottobre 2020 al 18 febbraio 2021, secondo lo Stato Maggiore della Difesa, i 147 Drive Through Difesa istituiti hanno eseguito circa 1.500.000 tamponi tra molecolari e rapidi.

Come dire poco più di 11.000 tamponi al giorno, quando invece il sistema sanitario nazionale ha assicurato nello stesso periodo sino a 300.000 tamponi quotidiani.

Va inoltre rilevato che solo una ridotta percentuale di medici e infermieri con le stellette ha davvero prestato le proprie funzioni nei Drive Through rispetto al personale che la Difesa aveva promesso di mettere a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale: 148 ufficiali medici e 255 sottufficiali infermieri impiegati contro i 458 medici e 879 infermieri annunciati ai media.

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:

il bolscevico

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

Indagini a Milano, Torino, Roma, Napoli, Campania e Sicilia

COVID, DUE MILIARDI DI AFFARI OPACHI, MAZZETTE, SPRECHI E APPALTI

Nel Lazio indagati l'ex ministro FI Romano e il dalemiano De Santis

Ci sono attualmente decine di distinte indagini della magistratura ordinaria in Italia - tra le Procure interessate ci sono quelle di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Reggio Calabria, Savona, Imperia, Prato, Siracusa, Messina e Trani - relative a illeciti penali su servizi, appalti e forniture relativi all'emergenza Covid-19 che interessano almeno due miliardi di euro di competenza di Regioni, Comuni e Asl, e l'impressione è che i magistrati siano soltanto all'inizio del loro lavoro.

Oltre alla magistratura ordinaria per ciò che riguarda i reati, si sta interessando alle spese dell'emergenza legata al Covid-19 anche la magistratura contabile per ciò che riguarda l'incongruità delle spese pubbliche legate all'emergenza e l'Autorità nazionale anticorruzione per ciò che riguarda le numerose e macroscopiche differenziazioni dei costi delle forniture sull'intero territorio nazionale.

Nelle inchieste giudiziarie della magistratura ordinaria c'è letteralmente ogni tipo di illecito penale immaginabile, dai reparti ospedalieri perfettamente allestiti e mai aperti, ai conflitti di interesse, alle forniture di materiale sanitario totalmente fuori norma fino a giungere alla corruzione e alle mazzette.

Per ciò che riguarda la Lombardia, a Milano la Procura della Repubblica sta indagando almeno su 8 tra i 457 affidamenti diretti con procedure di emergenza, per un totale di 430 milioni, effettuati a partire dalla fine di febbraio dello scorso anno - curati dalla centrale acquisti regionale per conto della Regione Lombardia, di venti ospedali e di quattro aziende sanitarie - aventi a oggetto la fornitura di materiale sanitario legato all'emergenza pandemica.

Tra le otto assegnazioni - sulle quali indagano i magistrati milanesi - non andate a buon fine e che hanno portato a un ingente danno per le casse pubbliche ci sono quelle della società di intermediazione internazionale Enuma Ltd di Hong Kong che ha guadagnato 1,6 milioni di euro per avere fornito mascherine non a norma e camici difettosi, della Sunflower Ltd di Hong Kong, produttrice di materiale per sanificazione che, pur avendo incassato oltre 500mila euro, ha consegnato materiale non conforme, sulla società indiana Surgimill Medical Systems Private Ltd che, pur essendo produttrice di lettini sanitari e pur avendo incassato quasi tre milioni di euro, ha consegnato letti non sanitari, che non possono essere utilizzati dagli ospedali.

Sia la Procura di Milano che quella di Como indagano poi sulla vicenda che ha portato agli arresti domiciliari nell'aprile dell'anno scorso l'imprenditore Fabrizio Bongiovanni, titolare della società Eclettica srls di Turbigo (MI). Bongiovanni, che aveva ricevuto dalla centrale acquisti della Regione Lombardia 10 milioni di euro per la fornitura di 72mila mascherine, aveva consegnato però soltanto 60 mila dispositivi, trattenen-

done 12mila al fine di venderle separatamente al di fuori dei canali ufficiali, in frode al fisco. Ulteriori indagini poi permettevano di scoprire che l'indagato aveva già attestato il falso alla dogana dell'aeroporto di Malpensa per importare altre 550mila mascherine, di cui 500mila erano state destinate a una società municipalizzata e le restanti 50mila erano state vendute separatamente, anche stavolta in frode al fisco.

nee e di scarsa qualità, che era una piccola parte dei 15 milioni di mascherine per le quali lo Stato aveva pagato 25 milioni di euro. La Pivetti, insieme ad altri quattro indagati, è accusata dalle Procure di Roma, di Siracusa, di Savona e di Imperia dei reati di frode in commercio, falso ideologico, uso di atto falso, ricettazione, fornitura di prodotti non conformi, violazione di dazi doganali e reati fiscali, e all'inizio di giugno 2020 anche

di conformità forniti dagli imprenditori, attivi nel settore della stampa, Domenico Romeo e Vittorio Farina. Agli inizi di marzo 2021 Aleksic, Farina e Romeo - indagati, a vario titolo e a seconda delle posizioni, per frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e traffico di influenze illecite - sono finiti agli arresti domiciliari, e risultano altresì indagati a piede libero per traffico di influenze illecite anche l'ex ministro e parlamen-

il funzionario comunale Antonio Pastorelli e la dipendente della ditta di pulizie La Lucenteza srl di Modugno (BA) Michela Marchese: i due furono sorpresi dalla polizia giudiziaria spedita dalla Procura torinese davanti alla sede comunale, mentre la donna consegnava al funzionario 8mila euro al fine di assicurare alla ditta pugliese l'appalto del servizio di sanificazione bandito dal Comune.

Da quel momento i magi-

indagini in corso coordinate con Procure della Repubblica della Sicilia" a causa di "spese esorbitanti per sanificazioni, non utilizzo di reparti che dovevano servire a compensare la mancanza di ambienti per l'emergenza covid", aggiungendo che "le indagini, in alcuni casi ancora in corso, non consentono di rassegnare elementi di dettaglio".

L'allarme lanciato dal magistrato contabile siciliano sul-



Roma, 18 febbraio 2021, Piazza San Silvestro. La manifestazione promossa dal Patto d'Azione anticapitalista per il fronte unico di classe contro il governo Draghi al quale ha partecipato il PMLI. Al centro si nota il manifesto del Partito contro il governo (foto Il Bolscevico)

La Procura di Milano sta poi indagando per il reato di frode nelle pubbliche forniture a carico degli amministratori della società svizzera Vivendo Pharma e di quella perugina Fitolux Pro srl, che hanno incassato oltre 7 milioni di euro per 2 milioni di mascherine mai consegnate, e lo stesso reato viene ipotizzato dallo stesso ufficio giudiziario a carico del presidente lombardo Attilio Fontana e ad altre tre persone (tra cui suo cognato e un funzionario della centrale acquisti della Regione Lombardia) per una fornitura di camici effettuata senza gara pubblica per oltre 500mila euro da parte di Dama spa, società amministrata dal cognato del leghista Fontana, poi trasformata goffamente in donazione dopo che era emerso il conflitto d'interesse.

Infine, i magistrati milanesi hanno aperto indagini anche sulle forniture vaccinali, contestando il reato di inadempimento di contratti di pubbliche forniture alla società farmaceutica svizzera Falkem Swiss, la quale, oltre a non aver consegnato alla Regione Lombardia parte della fornitura di vaccini già pagata, ha fatto a tale regione un prezzo cinque volte superiore rispetto a quello fatto al Veneto e all'Emilia Romagna, fatti che inducono i pubblici ministeri del capoluogo lombardo a vederci ancora più chiaro sui controlli relativi alle spese effettuate dalla Regione governata da Fontana.

Passando alla capitale, la Procura di Roma - insieme a quelle di Siracusa, Savona e Imperia - ha aperto un fascicolo già nell'aprile dello scorso anno nei confronti dell'ex parlamentare leghista Irene Pivetti che, in qualità di amministratrice della società Only Italia Logistics srl, aveva fatto sequestrare 500mila mascherine cinesi destinate alla Protezione Civile, in quanto ritenute non ido-

scopole a carico suo e di altre cinque persone con l'accusa di riciclaggio, sempre in relazione a operazioni di importazione di materiale sanitario dalla Cina legato all'emergenza del coronavirus.

È poi ancora in pieno svolgimento l'indagine della Procura di Roma aperta già a maggio del 2020, della quale è titolare il procuratore aggiunto Paolo Ielo, che vuole fare chiarezza sugli almeno 72 milioni di euro finiti nelle tasche di un gruppo di mediatori capeggiati da Mario Benotti per la fornitura di mascherine cinesi acquistate dall'allora Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri. Nell'inchiesta nove persone sono indagate per i reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, traffico di influenze, oltre che per svariati illeciti in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Ancora a Roma, la Procura indaga dallo scorso settembre sulla fornitura di 5 milioni di mascherine FFP2 e di 430.000 camici da parte della società European Network Tlc srl, diretta dall'imprenditore Andelko Aleksic, alla Regione Lazio tra marzo e aprile del 2020 per un prezzo complessivo di circa 22 milioni di euro. A fronte dei contratti sottoscritti con la pubblica amministrazione, che prevedevano la consegna di dispositivi di protezione individuale marcati e certificati CE e rientranti nella categoria merceologica di prodotti ad uso medicale, l'impresa milanese facente capo ad Aleksic, come hanno accertato i magistrati romani, ha dapprima fornito documenti rilasciati da enti non autorizzati a rilasciare la specifica attestazione e in seguito, per superare le criticità evidenziate durante le procedure di sdoganamento della merce proveniente dalla Cina, ha prodotto falsi certifica-

ti di conformità forniti dagli imprenditori, attivi nel settore della stampa, Domenico Romeo e Vittorio Farina - scrive il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma nell'ordinanza di custodia cautelare a carico dei tre arrestati - vanta rapporti con personaggi noti, come Roberto De Santis, l'ex senatore Saverio Romano, soggetti attraverso i quali riesce ad avere contatti con pubblici amministratori che in questo periodo si occupano delle forniture pubbliche di dispositivi medici Dpi".

Per ciò che riguarda la Campania, a Napoli la Procura indaga già dalla fine della scorsa estate sulla costruzione degli ospedali prefabbricati negli spazi prospicienti le principali strutture sanitarie, individuando criticità nei bandi, nei tempi di costruzione e nelle realizzazioni, e alla metà di febbraio la notifica di proroga delle indagini preliminari è stata notificata a 15 indagati. Tra questi i nomi più di spicco sono quelli di Enrico Coscioni, presidente dell'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali nonché consigliere per la sanità della Presidenza della Regione Campania, di Italo Giulivo, coordinatore dell'Unità di crisi della Regione Campania, di Roberta Santaniello, dirigente della Protezione civile della Regione Campania, di Antonio Limone, presidente dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, e di Luca Coscone, presidente della Commissione lavori pubblici e trasporti del Consiglio regionale della Campania, tutti accusati del reato di turbata libertà degli incanti.

Passando a Torino, la locale Procura iniziò a interessarsi degli illeciti legati all'emergenza sanitaria già dal 16 marzo 2020, quando a Nichelino, un centro alle porte del capoluogo piemontese, furono arrestati

strati inquirenti del capoluogo piemontese hanno dovuto occuparsi di altri affari poco chiari nati all'ombra dell'emergenza sanitaria, come i due Covid hospital prefabbricati che, allestiti durante il 2020 e costati complessivamente 4,5 milioni di euro, si sono rivelati un inutile dispendio di denaro pubblico: uno, aperto in primavera, è stato chiuso in estate, smobilitato e in parte riallestito in una struttura ospedaliera sottoutilizzata della città, mentre l'altro, costruito in gran fretta all'inizio dello scorso novembre, aveva già chiuso i battenti prima di natale.

Non è un caso che la magistratura di gran parte dell'Italia si stia interessando agli ospedali temporanei, sorti in gran fretta per l'emergenza legata al Covid-19, e al giro impressionante di soldi utilizzati per costruirli, come è accaduto per quello di Bari che non ha mai ospitato neppure un paziente, o a quello di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) che dal mese di marzo 2020 era stato programmato come centro di rianimazione ma che - pur avendo avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di complessivi 85.644 euro in sei mesi nonché una dotazione di monitor all'avanguardia - non ha mai funzionato, tanto che la maggior parte dei ricoverati sono stati trasferiti negli ospedali di Messina.

Restando in Sicilia, anche la Corte dei Conti vuole vederci chiaro su sprechi di denaro pubblico dovuti alla spesa per le sanificazioni, giudicata spropositata: il 5 marzo 2021, nella sua relazione letta durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della sezione siciliana della Corte dei Conti il procuratore generale della Corte dei Conti per la Regione siciliana, Gianluca Albo, ha affermato che "ci sono

lo sperpero di denaro impiegato per la pandemia varca, del resto, i confini dell'Isola e si estende a tutto il territorio nazionale, come ha evidenziato un'istruttoria dell'Autorità nazionale anticorruzione dell'agosto 2020: nel documento si legge che per camici, mascherine e visiere, le variazioni di prezzi pagati dagli enti pubblici che gestiscono la pandemia in tutta Italia oscillano tra il 300% e l'800% in più, tanto che il costo di una visiera è andato da 1,40 euro di Reggio Calabria a 12,25 di Trapani, che quello di una tuta oscillava da 6,60 a Modena a 27,90 a Bolzano, che quello di un ventilatore pagato 1.000 euro a Ferrara è stato pagato quasi 40mila a Bologna.

Infine c'è chi aveva lanciato l'allarme sin dalla scorsa primavera sulle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata sugli affari legati al Covid-19, come il capo della Procura della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, il quale ha recentemente scoperto, durante un'indagine, che la Regione Calabria ha acquistato una ingente quantità di mascherine dall'impresa Antinfornistica Gallo srl di Sellia Marina (CZ) il cui fondatore e attuale titolare, Antonio Gallo, è ritenuto dai magistrati inquirenti il braccio imprenditoriale della 'ndrangheta crotonese.

Insomma l'emergenza Covid è stata l'occasione per far esplodere tutto il marcio che impregna il sistema economico e politico capitalista. Lungi dal rendere più efficiente ed efficace il contrasto alla diffusione del coronavirus, la dittatura antivirale del governo Conte, la militarizzazione del Paese e la cosiddetta semplificazione delle procedure, tanto care al banchiere massone Draghi, hanno finito per alimentare la corruzione sulla pelle dei malati e della intera popolazione.

I ministri del governo del banchiere massone Draghi

Proseguiamo nella pubblicazione delle biografie dei ministri e sottosegretari del governo del banchiere massone Draghi. Le precedenti sono apparse sui numeri 6, 8, 9.

Giustizia

MARTA CARTABIA

Cattolica, molto vicina a Comunione e Liberazione, Marta Cartabia è la nuova ministra della Giustizia.

Nata a San Giorgio su Legnano (MI), il 14 maggio 1963, sposata, tre figli, laureata in Diritto costituzionale europeo, è professoressa ordinaria di Diritto costituzionale e, nel settembre 2011, a soli quarantotto anni è stata nominata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, suo grande estimatore al pari di Mattarella, giudice della Corte costituzionale, di cui è stata prima vice Presidente dal novembre 2014 e poi presidente dal dicembre 2019 a settembre 2020, prima donna a rivestire tale incarico.

Ma il nome di Marta Cartabia, sconosciuto ai più, circola da tempo nei corridoi e nei piani alti del Palazzo. Nell'estate del 2019 era stata indicata come possibile prima presidente del Consiglio donna durante la crisi del governo del Conte 1; mentre nel 2015 era tra i papabili alla carica di presidente della Repubblica col sostegno di Napolitano e di una cordata di forze trasversali ivi compreso Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, già contraenti del patto del Nazareno.

La sua carriera accademica è stata segnata sin dagli esordi da un'intensa attività di ricerca in ambito costituzionalistico e si è allargata a livello europeo e internazionale. Ha conseguito il PhD presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (1993), essendo stata, nel frattempo, Research Scholar presso la Michigan Law School (Ann Arbor, USA, 1991).

Cartabia ha insegnato presso numerose università italiane ed è stata Visiting Professor in Francia, Spagna, Germania e Stati Uniti.

Tra il 2008 e il 2010, è stata componente di FRALEX - "Fundamental Rights Agency Legal Experts" - presso l'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione Europea a Vienna, in qualità di esperto giuridico per l'Italia.

Dal dicembre 2017, è membro della Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto (altrimenti nota come Commissione di Venezia), organo del Consiglio d'Europa, che svolge attività consultiva e di riflessione indipendente intorno ai principi chiave del patrimonio costituzionale europeo: la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto borghesi.

Dal 2018, è cofondatrice e copresidente della sezione italiana dell'International Society of Public Law (ICON-S) e membro del Society's Council internazionale dal 2014.

È membro dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti dal 2000. Ricopre diversi incarichi di responsabilità editoriale in molte riviste a carattere scientifico tra i quali si segnala il Comitato di direzione di Quaderni costituzionali (il Mulino) e Diritto e società (Editoriale Scientifica), nonché partecipa all'Advisory Board dell'International Journal of Constitutional Law (I-CON).

Nel 2009 ha cofondato la prima rivista italiana di diritto pubblico in lingua inglese, l'Italian Journal of Public Law che codirige dalla fondazione. La sua bibliografia annovera oltre 230 pubblicazioni in diverse lingue tra libri, capitoli di libri e articoli. I settori privilegiati della sua attività di ricerca riguardano il diritto costituzionale italiano ed europeo, la giustizia costituzionale, la protezione dei diritti fondamentali e il rapporto tra Stato e confessioni religiose.

fino al collo negli scandali della "Milano da bere".

Dopo aver cambiato padrone e diventato stretto collaboratore e amico personale del neoduce di Arcore assume diversi incarichi in Forza Italia, fino ai giorni nostri: nella passata legislatura è stato capogruppo del partito alla Camera. Nel frattempo si è candidato due volte a sindaco di Venezia ma entrambe le volte è stato sconfitto.

Nel 2008 viene nominato Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel quarto governo Berlusconi. L'amministrazione pubblica è messa in ginocchio dai tagli alla spesa e del personale, dall'utilizzo del precariato, negli uffici si utilizzano computer, software e reti internet più obsoleti di quelli in possesso dei comuni cittadini.

Ma la "riforma" che porta il suo nome, chiamata impropriamente anche "anti-fannulloni", prende di mira i lavoratori. I dipendenti pubblici, additati come lavativi e scansafatiche, vengono divisi in fasce e il salario accessorio, che compensa quello minimo, concesso solo ai "più meritevoli", cioè a quelli scelti a discrezione dall'azienda pubblica.

La controriforma prevede la decurtazione dalla retribuzione per ogni evento di malattia, a prescindere dalla durata, nei primi dieci giorni di assenza, "di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio". Le amministrazioni dovranno inoltre obbligatoriamente la richiesta di visita fiscale anche nel caso di assenza per un solo giorno, la fascia oraria per il controllo diventa molto più ampia. Il pubblico impiego irregimentato come una caserma.

Aggressivo, astioso, fustigatore dei cattivi costumi e inflessibile verso gli altri, ma poi è il primo a fare il "furbetto". Mentre gridava in continuazione contro l'assenteismo degli impiegati pubblici, il periodico L'Espresso scopriva che i dati sulle presenze e le sue attività al Parlamento europeo non ne facevano un deputato modello. Varcava la soglia poco più di una volta su due, ben attento a non scendere sotto il 50%, perché in tal caso l'indennità per le spese generali viene dimezzata.

Ricordiamo lo show neofascista tenuto dal ministro a un convegno a Roma nel Giugno 2011 che spiega più di molte parole il disprezzo che questo personaggio nutre nei confronti dei dipendenti statali. Al termine del suo intervento, un gruppo di precari chiede la parola. Una giovane sale sul palco, ha appena il tempo di dire "Sono della rete di precari al servizio della pubblica amministrazione" che il ministro l'interrompe: "Grazie, arrivederci buongiorno. Questa è la peggiore Italia".

Poi fugge, senza ascoltare le domande dei lavoratori, strappando lo striscione che essi reggono: "Si scrive innovazione, si legge precarietà". Le scene successive, che si vedono nel video postato su centinaia di siti internet, mostrano Brunetta che si rintana velocemente nella macchina ministeriale, la quale parte rischiando di mettere sotto un precario stratonato dal servizio d'ordine.

Concludendo possiamo dire senza possibilità di essere smentiti che la nuova nomina di Brunetta a Ministro della Pubblica amministrazione equivale a una dichiarazione di guerra del governo del banchiere massone Draghi ai lavoratori del pubblico impiego.

Entra in Forza Italia nel 1998, abbracciando idealmente Berlusconi e giurandogli fedeltà, e infatti nello stesso anno si posiziona prima tra gli eletti delle amministrative, ricoprendo la carica di presidente del consiglio del comune di Desenzano del Garda fino al 2000, anno in cui viene sfiduciata per "manifesta incapacità e improduttività politica e organizzativa", come riportano alcune testate giornalistiche. Motivazioni che però non possono essere confermate dal momento che quella delibera comunale non è mai stata consultabile, fatto che ha suscitato polemiche per l'impossibilità di accedere ad un atto pubblico e una interrogazione parlamentare. Secondo il settimanale L'Espresso, le critiche più pesanti arrivarono dalla stessa maggioranza, da tre consiglieri di Forza Italia, che parlarono di "inspiegabile attacco esclusivo orientato alle cariche". È tutto dire.

Negli anni successivi Forza Italia la nomina e la fa eleggere praticamente ovunque; dall'assessorato alla Provincia di Brescia, in Regione Lombardia, fino alla Camera dei deputati nel 2006, di pari passo arriva l'escalation anche all'interno di Forza Italia stessa. Per difendere Berlusconi dalle sue numerose pendenze giudiziarie, nel 2006 sempre alla Camera fa parte della giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della II commissione giustizia.

Nel 2008 è stata riconfermata alla Camera dei Deputati per il Popolo della Libertà e diviene Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel quarto governo Berlusconi, mettendo a terra la terrificante "Riforma Gelmini" che sarà contestata da centinaia di migliaia di studenti, insegnanti e ricercatori nelle piazze di tutta Italia.

Il suo primo provvedimento sull'istruzione è infatti datato 1° settembre 2008, contenente la riduzione delle ore di insegnamento di storia dell'arte e geografia, la creazione delle classi "pollaio" fino a 35 studenti, il blocco totale del *turn over* e delle nuove assunzioni per dieci anni, l'epurazione dai programmi scolastici di alcuni autori meridionali, la reintroduzione del maestro unico, oltre alla proposta avanzata dal ministro di potenziare il sistema italiano di attribuzione dei meriti, ostacolato da "forti disincentivi alla capacità indi-

viduale".

Un provvedimento che provocò la mancata immissione in ruolo di oltre 85.000 docenti precari e che incise pesantemente sui tagli miliardari alla scuola, riassetandola all'insegna del finanziamento autonomo - quindi da sponsor privati - che gettano nelle mani delle aziende anche l'offerta formativa scolastica, sulla scia della riforma del pidessino Luigi Berlinguer che infatti la difese. In realtà si trattò dell'esecuzione sommaria dell'istruzione pubblica mediante la trasformazione di scuole e università in fondazioni private dirette da pratiche aziendalistiche.

Per non far mancare nulla ad una Scuola "pubblica" solo nel nome e nozionista, utilissima nel regime neofascista, la Gelmini reintrodusse anche il voto di condotta e i voti in decimi anziché i giudizi.

Il 10 novembre dello stesso anno le grinfie del governo Berlusconi azzannano anche l'Università, e il nuovo Decreto, firmato ancora Gelmini, provoca ulteriori tagli di docenti, ATA, personale amministrativo e ricercatori, oltre a consegnare di fatto le università a rettori e baroni di prima fascia; il provvedimento - come già accennato - provocò una corposa protesta che dette vita ad una massiccia mobilitazione con manifestazioni in quasi tutte le città italiane alle quali aderirono anche lavoratori di altri settori, operaie e operai solidali con gli studenti e con le studentesse.

La sua incontenibile ignoranza esplose con fragore il 23 settembre 2011 quando affermò: "Alla costruzione del tunnel tra il CERN e i Laboratori nazionali del Gran Sasso, attraverso il quale si è svolto l'esperimento, l'Italia ha contribuito con uno stanziamento oggi stimabile intorno ai 45 milioni di euro". Peccato che i due laboratori, l'uno a Ginevra e l'altro sul Gran Sasso, siano distanti in linea retta 730 km e non esista ovviamente alcun tunnel.

Nel 2013 allo scioglimento del cartello fascista del Popolo della Libertà, torna in Forza Italia e continua la sua collezione di nomine e incarichi per mano dello stesso Berlusconi.

Questa carriera all'insegna della fedeltà più assoluta al cavaliere piduista e in odore di mafia Silvio Berlusconi le è valsa la nomina a Ministro senza portafoglio agli Affari Regionali e le autonomie del governo Draghi.

Affari regionali e autonomie

MARIASTELLA GELMINI (FI)

Mariastella Gelmini è la nuova ministra degli Affari regionali e delle Autonomie del governo guidato da Mario Draghi. Nata a Leno, in provincia di Brescia, il 1 luglio 1973, figlia di un ex-sindaco democristiano, frequenta due licei a Cremona e a Desenzano sul Garda, prima di diplomarsi presso il liceo privato confessionale "Arici", con votazione finale di 50/60.

Ha poi frequentato l'Università degli Studi di Brescia, dove si è laureata in Giurisprudenza e ha poi superato l'esame di stato per la professione di avvocato presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria nel 2002, dopo aver svolto il primo anno di praticantato a Brescia e il secondo nella stessa città di Reggio Calabria.

Tale spostamento, come spiegò la stessa Gelmini quando la vicenda e le relative pesanti critiche furono note all'inizio della sua folgorante carriera politica, fu motivato dal fatto che a Reggio Calabria c'era una percentuale di esami superati di circa il 90% contro una percentuale di circa il 30% delle città del nord Italia. Non c'è che dire, motivazione perfette per colei che sarà il Ministro dell'istruzione autrice di una delle peggiori riforme scolastiche e universitarie della storia della Repubblica.

Si sposa nel 2010 con Giorgio Patelli, immobiliare bergamasco, già socio della Tecno-Geo e membro del comitato regionale per le valutazioni di impatto ambientale sull'apertura di nuove cave.

Pubblica amministrazione

RENATO BRUNETTA (FI)

Renato Brunetta è stato chiamato dal banchiere massone Draghi a rivestire il ruolo di ministro della Pubblica Amministrazione, lo stesso incarico assunto nell'ultimo governo Berlusconi.

Nato a Venezia 70 anni fa proviene da una famiglia umile (che aveva una bancarella di souvenir nella città lagunare), circostanza questa che non gli ha impedito di diventare un acerrimo nemico dei lavoratori, in particolare di quelli pubblici.

Studia alla Scuola di scienze politiche ed economiche di

Padova dove si laurea e in seguito assume diversi incarichi. Mentre svolge l'attività di professore universitario, negli anni '80 inizia la sua carriera politica nelle file del Partito socialista. Fedelissimo di Craxi diventa consigliere economico nel suo governo e poi in quelli guidati da Amato e Ciampi.

Dopo che Tangentopoli ha travolto il PSI si ricicla in Forza Italia di Berlusconi, che accoglierà tanti reduci del partito di Craxi che le indagini dei giudici milanesi riveleranno essere uno dei più corrotti e immerso



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pmli.it

sito Internet: <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 10/3/2021
ore 16,00

Combattivo presidio in piazza del Comune con attiva partecipazione del PMLI

LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI DEL DISTRETTO TESSILE A PRATO

Turni di 12 ore quotidiane per 7 giorni la settimana nella fabbrica Texprint**□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato**

Il 6 marzo la coraggiosa e determinata rivolta dei lavoratori della stamperia tessile Texprint è arrivata fin sotto le finestre del Comune di Prato.

Alla manifestazione hanno preso parte alcune centinaia di lavoratori, studenti, giovani delle periferie urbane, associazioni e partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, tra cui il PMLI, provenienti anche dalle province e distretti industriali di Firenze e Pistoia. Presente anche una delegazione del Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN Firenze.

Tutti uniti nell'esprimere solidarietà e sostegno ai lavoratori Texprint, in sciopero ad oltranza dal 18 gennaio, e sgomberati a suon di manganellate e arresti il 1° marzo dalle "forze dell'ordine" della ministra Luciana Lamorgese dal presidio permanente allestito davanti ai cancelli della fabbrica fin dall'11 febbraio.

Durante gli interventi in Piazza del Comune i lavoratori, in gran parte pakistani, indiani e bengalesi, al grido di "8 ore per

5 giorni" hanno pubblicamente denunciato la tracotanza dei quattro padroni dell'azienda, tutti di nazionalità cinese, che il 4 marzo, in risposta alle rivendicazioni degli operai in sciopero, hanno annunciato la rottura delle trattative e deciso la serrata dello stabilimento.

"Un fatto gravissimo" denuncia in una nota il Si Cobas che stigmatizza le bestiali condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori a suon di ricatti e minacce, turni di lavoro mas-

sacranti di 12 ore al giorno dal lunedì alla domenica, niente ferie e malattia, la sistematica violazione delle leggi in materia di lavoro, salari da fame e nessuna tutela contrattuale, sanitaria e sindacale.

Il 10 marzo una delegazione del sindacato intercategoriale incontrerà l'unità di crisi della Regione Toscana per chiedere "la convocazione di un tavolo che riporti l'azienda alle trattative. Di fronte allo sfruttamento le istituzioni non possono essere

arbitri... Questa non è una semplice vertenza sindacale. Abbiamo l'impressione che la controparte ne voglia fare un caso simbolico per creare un precedente: o si lavora come animali, 12 ore al giorno, sette giorni alla settimana, oppure il lavoro non c'è. Noi pensiamo che si possa lavorare in un'altra maniera. E vorremmo che anche i committenti della Texprint si prendessero le loro responsabilità. Dixie, per esempio, che dà un sacco di lavoro a quest'azien-

da, ma anche altri grandi marchi della moda e del lusso", che realizzano profitti da capogiro schiavizzando i lavoratori. Una condizione di schiavitù ormai dilagante in tutto il Paese e non più circoscritta solo in certi settori, come ad esempio l'agricoltura in mano ai caporali, o zone geografiche del Sud.

La vertenza Texprint conferma che ormai anche nella grande industria del Nord e del Centro Italia lo schiavismo e il ricatto occupazionale dei lavo-

ratori, specialmente se immigrati, poco sindacalizzati e senza permesso di soggiorno, la fa da padrone.

Segno evidente che saranno proprio i lavoratori e le masse popolari a pagare tutte le conseguenze della spaventosa crisi economica, prodotta dal sistema capitalistico e aggravata dalla pandemia, sia sul piano occupazionale sia per quanto riguarda il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Alla manifestazione hanno preso parte anche alcuni compagni e compagni del PMLI organizzati dalla Cellula "G. Stalin" di Prato che hanno portato in piazza la bandiera del Partito e il cartello col manifesto contro il governo del banchiere massone Draghi superfotografato e ripreso dalla stampa locale e dal Tg Rai regionale. Alcuni lavoratori si sono fatti fotografare accanto al compagno che teneva la bandiera del Partito.

Durante la manifestazione è stato diffuso il comunicato stampa di solidarietà e sostegno alla lotta dei lavoratori Texprint a firma della Cellula pratese del PMLI e il volantino del Partito contro il governo Draghi.



Prato, 6 marzo 2021. Manifestazione di solidarietà con la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della Texprint contro i turni massacranti imposti dai padroni (foto Il Bolscevico)

Accanto: Franco Panzarella, segretario della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI, tiene alto il manifesto del Partito contro il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SU TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

La Cgil ha scelto la netta collaborazione col governo del banchiere massone Draghi invece di riaccendere il conflitto di classe

di Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma del PMLI

È da un anno che la pandemia Covid 19 si è estesa in tutti i Paesi del mondo, inasprendo la già esistente crisi economica, che si è quindi aggravata, e mettendo in difficoltà la vita di milioni di persone. In realtà possiamo dire che, anche senza la pandemia, ugualmente milioni di persone già soffrivano dei disagi e delle sofferenze che la perdurante crisi del capitalismo ha seminato a piene mani fra i Paesi sfruttanti del Terzo mondo e fra le classi lavoratrici dei Paesi del primo mondo, cioè dei Paesi imperialisti.

Tra questi ultimi anche l'Italia, il nostro Paese, è da un anno che si dibatte nella morsa della pandemia senza riuscire a risolvere il problema dei contagi, avendo mancato l'obiettivo di riorganizzare adeguatamente e strutturalmente tutti i servizi sociali che sono alla base della convivenza civile. Siccome anche gli altri Paesi industrializzati hanno manifestato gli stessi sintomi, risulta evidente che le grandi potenze a capitalismo avanzato non erano pronte a fronteggiare un problema di questo tipo, perché il loro sviluppo era ed è indirizzato in tutt'altra direzione.

In Italia abbiamo assistito al costante taglio del "debito pubblico" tramite la "razionalizzazione della spesa". Da lì i tagli alla spesa sanitaria, allo "Stato sociale", ai controlli mancati sulle grandi infrastrutture (strade del ponte di Genova), alla mancata prevenzione dei danni idrogeologici e al continuo e perdurante stato di arretratezza-

za in cui versa il Mezzogiorno. Il tutto accompagnato dalla continua ristrutturazione economica del capitalismo, che ha tagliato un'infinità di posti di lavoro, mentre dei rimanenti tanti sono diventati precari. Il "diritto al lavoro" è stato sostituito dalle "opportunità del mercato", e tanti lavoratori immigrati e non sono sottoposti a uno sfruttamento diventato quasi ottocentesco, ma che i mass media rendono quasi invisibile.

In questo contesto occorre ragionare un attimo sulle scelte che il sindacalismo confederale, e la Cgil in particolare, ha fatto per fronteggiare l'emergenza pandemica e nel contempo tutelare i lavoratori nella prospettiva di un inasprimento della crisi.

Risulta evidente che la Cgil e i suoi "cugini" (Cisl e Uil) hanno scelto una linea di netta collaborazione con i governi che hanno gestito e gestiscono la pandemia, il governo Conte 2 prima, e il governo Draghi adesso. Un ruolo quindi "istituzionale" del sindacato, che lascia sguarnito il fronte del conflitto di classe e che sottovaluta i grandi rischi che una riorganizzazione del mondo del lavoro, di stretta marca liberista, comporterebbe.

Dare fiducia a un governo come quello del banchiere massone Draghi è un rischio che i lavoratori non possono permettersi, non ci sono segnali che indicano che questo governo possa accogliere le pur timide proposte della Cgil sui temi del lavoro. Al contrario questo governo rappresenta direttamente i poteri forti nazionali, europei e internazionali, con una stretta osservanza all'Atlantismo nella sfera geopolitica. Quindi è

un concentrato politico volto a portare avanti, in questa fase emergenziale, il programma reazionario che l'Ue ha imposto all'Italia, senza nulla concedere al vecchio riformismo auspicato dalla Cgil e indirizzando i soldi del Recovery Plan nella probabile ristrutturazione dei meccanismi di produzione del profitto.

Un altro aspetto grave della situazione attuale è rappresentato dal pressoché totale black out dell'informazione televisiva, dove il Covid 19 ha monopolizzato quasi completamente i vari Tg, lasciando pochissimo spazio alle altre notizie e in modo particolare a quelle riguardanti il mondo del lavoro. Le varie crisi, le chiusure, le delocalizzazioni, il caporalato, i morti sul lavoro, lo sfruttamento del lavoro, la povertà crescenti, sono diventate notizie sporadiche a livello nazionale. Ed è proprio in questa situazione che il sindacato, e in particolare modo la Cgil, dovrebbe supplire a questo vuoto informativo, portando direttamente tali notizie nei luoghi di lavoro, fabbriche, ospedali, uffici, scuole per far sì che i lavoratori siano coscienti e informati di quello che sta succedendo. Per ricreare quella coscienza di classe che da tempo manca e quindi rinfocolare il conflitto di classe che altrimenti rischia di venir soppiantato dalle politiche emergenziali legate alla pandemia.

Se questo è quello che si "dovrebbe fare", risulta difficile credere che la Cgil possa in breve tempo prendere questa strada, perché il suo radicamento nei posti di lavoro è da anni improntato alla concentrazione, e se anche i problemi

generali e nazionali del mondo del lavoro vengono discussi nelle assemblee intermedie dell'organizzazione, questi non vengono mai portati nelle assemblee nei luoghi di lavoro, dove per la maggior parte si discute di problemi aziendali, o al massimo dei contratti nazionali di categoria. Continua quindi a mancare ai lavoratori quella coscienza dei problemi generali che è alla base di un programma rivendicativo. Risulta quindi chiaro che la direzione di Maurizio Landini in Cgil non ha portato nessuna svolta a sinistra nel più grande sindacato italiano. Si continua la vecchia linea della Camusso di connivenza coi poteri forti e con i governi da loro espressi col pretesto della "responsabilità".

Seguendo questo percorso il sindacalismo confederale tende sempre più a trasformarsi in sindacato dei servizi, legato ai lavori dei patronati e uffici fiscali, mentre dal lato del fronte lavorativo non fa che accompagnare le riforme di struttura iperliberiste, o al massimo mitigarne gli effetti più devastanti (chiusure, licenziamenti, ecc.).

Da tutta questa analisi si riscontra che la nascita del movimento dei lavoratori combattivi, a cui ha aderito anche il PMLI, riveste in questo momento una grande importanza perché la composizione di questo movimento è trasversale sia ai sindacati di base che alla Cgil, e quindi in grado di avere una certa visibilità e operatività, come dimostra lo sciopero nazionale indetto dai Cobas. Più in generale è sempre di grande attualità la proposta sindacale del PMLI di un grande sindacato

delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati basato sulla rappresentanza diretta e sulle assemblee

generali. Un percorso e un obiettivo difficile, ma basilare, di cui si sente e si sentirà sempre più la necessità.

Come raggiungere la pagina Facebook del PMLI

Viva la pagina ufficiale del PMLI su facebook



Per visitare la pagina Facebook del PMLI è possibile andare direttamente a questo indirizzo: <https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI>

In alternativa vi si può accedere attraverso il sito www.pmlI.it, nella home page sulla sinistra compare il link Altri siti PMLI e da qui raggiungerla facilmente.



Riflettendo sul documento dell'Ufficio politico del PMLI sul Bicentenario della nascita di Engels

STUDIAMO LE OPERE DI ENGELS, GIGANTE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO. CHE TUTTI I GIURISTI DEMOCRATICI APRANO LA LORO MENTE STUDIANDO LE SUE OPERE

di Gior - Roma

Il documento dell'Ufficio politico del nostro Partito del 7 Novembre scorso (pubblicato su *Il Bolscevico* n. 39/2020) in occasione del secondo Centenario dalla nascita del Maestro Federico Engels è un'esemplare sintesi della vita, del pensiero e dell'importanza storica di questo gigante del movimento internazionale dei lavoratori, fondatore con Marx del socialismo scientifico al quale noi marxisti-leninisti aderiamo incondizionatamente.

Il documento dell'UP ha innanzitutto evidenziato l'importanza che il movimento internazionale dei lavoratori ha da sempre tributato a Engels sin dai tempi della I Internazionale, che egli guidò insieme a Marx, e della II Internazionale, nella quale egli combatté strenuamente per garantire l'ortodossia marxista, fino alle esperienze sovietiche e cinesi, nelle quali il pensiero di Engels permeò tali società nel nome del socialismo scientifico, come testimoniano gli innumerevoli omaggi a lui dedicati da parte di Lenin, Stalin e Mao.

Il Partito ha ben sintetizzato la vita e l'opera di Engels, entrambe illuminanti.

Per ciò che riguarda la vita, Engels dimostra come un borghese - quale egli era in origine - sia pienamente in grado, attraverso il pensiero scientifico, di smascherare e demistificare le strutture economiche e le sovrastrutture culturali, sociali, politiche e giuridiche create dalla stessa società alle quali lo stesso borghese appartiene per approdare a conclusioni che sono contrarie ai propri meschini interessi materiali, in nome della verità. Engels, e il Partito lo ha messo bene in evidenza, fornisce inoltre un concreto esempio di vita per tutti noi nella profonda amicizia che lo legò per tutta la vita a Marx, un esempio di fratellanza, di condivisione, di unità di intenti che ha generato un pensiero che avrebbe cambiato il mondo e che indica ai lavoratori di tutti i Paesi che soltanto l'unità nelle lotte sociali e politiche può cambiare la società, e indica altresì a ogni Partito, che si richiami agli ideali che i due fondatori del socialismo scientifico hanno elaborato, che dev'essere unito e compatto, pur nella doverosa dialettica di pensiero. Engels, ci ricorda il Partito, rinnegò di fatto il suo status sociale di figlio di un ricco industriale, trattando l'amico bisognoso Marx come un fratello, aiutandolo tantissimo quando aveva bisogno, e questo è un grande esempio per tutti noi che a nostra volta dobbiamo fare altrettanto con lo stesso spirito e la stessa generosità, nei limiti delle nostre possibilità.

Un altro aspetto positivo ed esemplare della personalità di Engels che il Partito ha messo in evidenza è la profondissima umiltà del Maestro, che tanto stride con la spocchia e l'arroganza dei tanti intellettuali borghesi che si vedono sugli schermi televisivi, e non solo: "Vicino a Marx - scrisse al vecchio amico J. Ph. Becker il 15 ottobre 1884 - non ero che il secondo violino" si legge nella citazione che l'Ufficio politico fa di una lettera di Engels, e questo è già di per sé un omaggio.

All'insigne qualità di vita del Maestro si accompagna un'opera gigantesca sotto il profilo scientifico, come il documento dei compagni dell'Ufficio politico

ha sintetizzato in modo esaustivo.

Per ciò che riguarda la concezione del mondo l'UP sottolinea che "il materialismo dialettico è la concezione più rivoluzionaria mai apparsa nella storia perché il carattere rivoluzionario della dialettica anima il punto di vista materialistico, che tendenzialmente è progressivo e rinnovatore": ebbene, il materialismo dialettico è stato elaborato soprattutto da Engels, e basterebbero a dimostrarlo testi come l'"Antidühring" e "Dialettica della natura".

Per ciò che riguarda la dottrina dello Stato in Engels il documento ha messo nella più chiara evidenza come alla base del fondamentale testo di Lenin, "Stato e rivoluzione", c'è "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato" di Engels scritto un trentennio prima, nel quale l'insigne pensatore tedesco ha demistificato la dottrina giuridica di impronta idealistica creata dalle classi dominanti sin dall'origine della storia dell'umanità per abbindolare le classi subalterne: lo Stato, afferma in sintesi Engels, non è altro che un apparato burocratico che ha sempre avuto il compito di mantenere la pace sociale nei conflitti di classe, e che costituisce una vera e propria truffa ideologica per le classi sociali che, in qualsiasi società finora esistita, siano state subordinate, tranne che nella società socialista, dove sono gli stessi lavoratori in armi a garantire che tale apparato schiacci o rieduchi i vecchi sfruttatori e parassiti sociali, così che gradualmente lo stesso Stato potrà estinguersi dopo avere esaurito la sua funzione.

Per ciò che riguarda il pensiero di Engels sulla violenza rivoluzionaria, bene ha fatto il Partito a ricordare che in modo truffaldino "i revisionisti antichi e moderni sostengono che Engels negli ultimi mesi prima della sua morte abbia rinunciato alla lotta armata", e a confutare tale aberrante tesi attribuita a chi, come Engels, fu rivoluzionario per tutta la vita il documento cita alcune lettere scritte pochi mesi prima di morire, nelle quali il Maestro ribadiva fino alla fine dei suoi giorni la necessità della lotta armata rivoluzionaria per la costruzione del socialismo.

Per ciò che riguarda il pensiero di Engels riguardo alla famiglia, il Partito mette bene in luce le sue conclusioni scientifiche ne "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato", dall'opera dello statunitense Lewis Henry Morgan, universalmente riconosciuto come uno dei fondatori dell'antropologia culturale, il quale studiò la cultura materiale e immateriale di numerosi gruppi etnici di nativi americani ancora rimasti isolati dalla cultura europea, e che giunse alle conclusioni che, poiché le società umane più semplici non avevano ancora raggiunto gli stadi culturali più elevati del progresso, potevano essere ritenute simili alle società umane che si svilupparono prima dell'invenzione della scrittura, ossia che si svilupparono nella preistoria.

"Uno degli insegnamenti fondamentali che ci vengono qui da Engels - si legge nel documento dell'UP - è che la famiglia non è un'istituzione assoluta, sacra, eterna e immutabile, non è il frutto della naturale vocazione dell'essere umano, né tanto meno è ispirata e ordinata da un disegno

divino. Essa non è sempre esistita, ma nasce, si sviluppa e si trasforma storicamente in base agli sviluppi e alle trasformazioni sociali e, in ultima istanza, è il riflesso della base economica di una determinata epoca storica. E la famiglia borghese è un caposaldo del sistema capitalistico". "Engels ci insegna - conclude il Partito - che nel capitalismo la famiglia è uno strumento di oppressione delle masse femminili e chiarisce come la schiavitù e l'oppressione della donna nella famiglia e nella società non sono sempre esistite, ma che esse coincidono con l'avvento della famiglia monogamica", per cui l'unica risposta di emancipazione della donna è nel socialismo.

Il Partito marxista-leninista italiano non poteva poi tralasciare l'interesse di Engels riguardo all'Italia, e nel documento si mettono giustamente in rilievo alcune sue analisi sociopolitiche sulla situazione dell'epoca: interessantissima è la citazione di Engels laddove egli indica - nel pieno svolgimento della prima guerra di indipendenza italiana che vide contrapposti da una parte il piccolo Regno di Sardegna e dall'altra una grande potenza come l'Impero d'Austria - nella "sollevazione di massa, guerra rivoluzionaria, guerriglia dappertutto" il solo ed esclusivo mezzo "con cui un piccolo popolo può vincere un grande, e un esercito meno forte resistere contro un esercito più forte e meglio organizzato". Giustamente, poi, viene messo in evidenza il peso che il pensiero di Engels ebbe all'interno del movimento socialista italiano per smascherare gli opportunisti come Turati, Kulishoff e Labriola.

Sull'elaborazione del concetto di socialismo, poi, il documento dell'Ufficio politico individua nell'opera "L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza" il testo fondamentale di sintesi del pensiero suo e di Marx, con il quale si contrappone al socialismo utopistico il socialismo scientifico, contraddistinto quest'ultimo - indica il documento dell'UP - dal metodo dialettico per ciò che riguarda la filosofia, dalla concezione materialistica della storia per ciò che riguarda la storiografia e dalla teoria del plusvalore per ciò che riguarda l'economia. Il documento non manca di evidenziare che "il so-

cialismo scientifico è l'espressione teorica del movimento proletario, cioè esso esprime gli interessi del moderno proletariato industriale" e che esso "è il prodotto specifico dell'epoca della grande industria, dato che in ogni altra epoca in cui non fossero ancora maturate le oggettive premesse materiali della trasformazione socialista della società esso sarebbe stato impossibile".

L'Ufficio politico, infine, lancia un commosso appello affinché tutti noi marxisti-leninisti prendiamo incondizionatamente "esempio da Engels e dai suoi insegnamenti per portare fino in fondo i nostri compiti rivoluzionari, dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e aprire la strada per l'avvento dell'Italia unita, rossa e socialista" e ricorda che nella Prefazione all'edizione italiana del "Manifesto del Partito Comunista" del 1893 Engels invoca per l'Italia un "nuovo Dante, che segni l'ora della nascita di questa era proletaria".

Ebbene, in Italia esiste questo Dante del socialismo, esso è, come indicato dall'Ufficio politico e come personalmente invito tutti a indicare, il Partito marxista-leninista italiano, una "filosofica famiglia"(1) che, per citare proprio Dante, lucidamente da molti decenni applica concretamente, nella teoria e nella prassi, la scienza elaborata e profusa a piene mani, tra gli altri, da Engels, "maestro di color che sanno"(2).

Rendo pertanto pubblicamente omaggio al nostro Partito per avere esso celebrato il compagno Engels e invito tutti i compagni, e soprattutto i più giovani, a studiare le opere di questo gigante del socialismo scientifico.

Infine, da giurista e da studioso del diritto, lancia un appello a tutti i giuristi sinceramente democratici, anche non marxisti, che vogliono realmente e senza pregiudizi aprire la loro mente: affermo senza ombra di dubbio che, tra tutte le numerose centinaia di testi scientifici di carattere giuridico (diritto positivo, diritto comparato, storia del diritto, sociologia del diritto, logica giuridica) che ho studiato costantemente sin dall'università quelli che più di tutti hanno inciso più profondamente sulla mia formazione sono "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato di Engels" e "Stato e rivoluzione" di Lenin. L'opera di Lenin ha un

fortissimo debito nei confronti di quella di Engels, e se il rivoluzionario bolscevico non fosse salito sulle spalle di un gigante del pensiero scientifico come Engels non sarebbe mai giunto alle conclusioni cristalline sulla definizione di Stato, una definizione valida anche ai giorni nostri.

Se Marx con il suo *Capitale* ha scoperto scientificamente la realtà dei rapporti economici (la struttura) all'interno delle società denunciandone le contraddizioni, allo stesso modo Engels ne "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato" ha dato una spiegazione razionale ai rapporti sociali e giuridici (la sovrastruttura) all'interno delle stesse società, demistificando l'ideologia sottostante e smascherandone parimenti i connotati di

stampo idealistico.

Engels è realmente un esemplare insigne di etica laica, di umanità socialista e di grande pensatore scientifico.

Gloria all'immortale opera del Maestro Federico Engels!

Onore al Partito marxista-leninista Italiano e al suo Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, che portano avanti con onestà e devozione tale opera!

Con Engels e gli altri Maestri del socialismo e il PMLI vincemmo!

"Lavoratori di tutti i paesi, unitevi!"(3)

Note

- (1) Inferno, IV, 133
- (2) Inferno, IV, 132
- (3) K. Marx, F. Engels, Manifesto del Partito Comunista

Scarica lo speciale de "Il Bolscevico" sul bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico Engels



<http://www.pmlil.it/ibolscevico/pdf/2020n392611.pdf>

VIVA LA PAGINA FACEBOOK UFFICIALE DEL PMLI

Vogliamo congratularci col Partito per aver creato la pagina Facebook ufficiale del PMLI, un prezioso supporto per poter aderire e promuovere eventi e manifestazioni con i nostri alleati.

A Reggio Calabria finalmente qualcosa si muove, battiamo il ferro finché è caldo con il solito ottimismo,

APPOGGIAMO I CINQUE APPELLI PER SCONFIGGERE IL GOVERNO DEL BANCHIEREMASSONE DRAGHI

L'Organizzazione di Putignano del PMLI, dopo aver letto e studiato il documento del Comitato centrale su questo golpe bianco dei signori Draghi e Mattarella, è d'accordo e accetta i 5 "calorosissimi appelli" per sconfiggere con ogni forza questo governo del banchiere massone Draghi e continuare la guerra contro l'imperialismo e la borghesia, per creare una rivoluzione proletaria e socialista.

Bisogna far comprendere questo alle masse ormai deluse dalle false promesse della democrazia borghese prima con il governo con Conte e poi con Draghi.

Bisogna lottare contro i nuovi ministri che non tengono presente i sacrifici che fanno i braccianti agricoli per portare a casa un salario basso, molto spesso con lavoro nero, e non fanno nulla per combattere la disoccupazione e politicamente la mafia che dilagano nel Mezzogiorno.

Dobbiamo attaccare frontalmente e smascherare questi corrotti.

Tutti uniti sotto la stessa bandiera anticapitalista e per il socialismo. Viva il PMLI!

Da un rapporto interno dell'Organizzazione di Putignano (Bari) del PMLI

Viva il sito della Cellula F. Engels della Valdisieve

<https://pmlivaldisieve.wordpress.com/>

COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI

Condanniamo duramente le vergognose perquisizioni a genitori, maestri e bimbi dell'asilo di San Martino da parte della polizia municipale di De Magistris!

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI condanna duramente l'atto intimidatorio e di matrice fascista della polizia municipale del neopodestà De Magistris che hanno effettuato in piene forze (ben cinque volanti) un vergognoso blitz identificando genitori e maestri, perquisendo loro e persino gli zaini dei bambini di età compresa tra i 2 e 5 anni.

I pianti dei piccoli non sono bastati a placare l'inaudita violenza avvenuta nella zona della Vigna di San Martino ieri mattina giustificato senza alcun pudore dalle stesse forze di polizia locale come un intervento per rimuovere l'assemblamento e che non si effettuassero attività didattiche, come previsto dalla nuova ordinanza neofascista del governatore in camicia nera De Luca.

Il totale silenzio sulla vi-

ceda di De Magistris e della sua giunta antipopolare, immersi nelle campagne elettorali di Napoli e Calabria evidenzia la latitanza degli arancioni in città, la sua ipocrisia e il suo menefreghismo verso il popolo partenopeo, simboli ormai della sua fallimentare politica a Napoli.

Noi marxisti-leninisti condanniamo in toto questa ventata di nuovo fascismo istituzionale che dalla violenza della polizia municipale fino ai DPCM promossi dal governo Draghi - rappresentante il capitalismo, la grande finanza e l'UE imperialista - sta letteralmente distruggendo diritti e bisogni del proletariato e delle masse popolari.

**Cellula "Vesuvio Rosso"
di Napoli del PMLI**

Napoli, 6 marzo 2021

Comunicato stampa del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione - Molise (PCI, PCL, PMLI)

NO ALLO SPRECO DEVASTANTE DEL "LOTTO ZERO" SÌ A UN PIANO STRAORDINARIO DI OCCUPAZIONE NELL'EDILIZIA PER LE OPERE UTILI E MAI FINANZIATE

*Non si possono buttare milioni di euro e distruggere l'ambiente
per "abbattere" di tre minuti i tempi di percorrenza!*

"Lotto zero" a Isernia alias lo spreco di 174 milioni di euro per collegare soli 5 km tra i bivii di Pesche e Miranda con ben 8 viadotti e due gallerie, nonostante il tratto sia già collegato da una strada funzionale allo scopo. Il tutto per "ridurre" di soli tre minuti i tempi a fronte di un traffico misero, come confessato candidamente dalla stessa ANAS nella sua assurda "scheda tecnica"! Non solo: la finalità di ridurre i tempi per collegare Isernia a Castel Di Sangro è stata già realizzata dal "Lotto 1"!

Insomma, a fronte di nessuna utilità pubblica, un costo di circa 35 milioni di euro a km per risparmiare, forse, soli 3 minuti (ogni minuto costerà 58 milioni di euro) per un traffico esiguo che, per di più, è limitato a quello proveniente da Campobasso, essendo escluso quello da Isernia (che usa l'attuale strada analogo) e da Venafro (che esce

dal bivio di Roccaravindola).

La giunta fascistoide di Isernia che, sostenuta da quelle di Miranda e Pesche, nel 2004 affidò l'incarico al progettista al compenso di 258 mila euro, deve spiegare: come è arrivata al compenso di 4 milioni nel 2011, peraltro senza copertura finanziaria comunale poi rimediata dalla giunta regionale lorio attingendo dai "Fondi di coesione sociale"? E perché l'opera è passata dai 18 milioni del 2004 ai circa 170 attuali?

Non c'è solo il saccheggio erariale. La cementificazione selvaggia devasterà il paesaggio, consumerà inutilmente altro verde, inibirà ogni prospettiva alla vocazione agricola della zona, per non parlare delle gravissime interferenze con la falda acquifera delle storiche sorgenti San Martino che alimentano Isernia.

Peraltro il Lotto Zero è in-

compatibile con il progetto "Parco delle acque" adottato proprio in quella zona.

Inauditamente l'attuale governatore molisano della giunta fascio-legalista, appena insediatosi, si affrettò a dichiarare che una delle priorità del Molise era proprio questa follia del "Lotto Zero", nel mentre lasciava la sanità molisana abbandonata al suo disastro, e venivano ignorate le tante richieste di opere indispensabili provenienti dal territorio molisano pieno di frane e dissesti e bisognoso di potenziamento della rete viaria e ferroviaria.

Nel ribadire perciò il nostro sostegno alle ragioni del Comitato popolare "No Lotto Zero" rivendichiamo la proposta alternativa, cioè utilizzare tali ingenti risorse per un piano straordinario di occupazione nell'edilizia molisana, finalizzato ad opere realmente utili: ad esempio l'in-

tervento sulle tante strade dissestate, potenziamento equilibrato dell'asse viario verso San Vittore, bretella di Venafro atta a limitare l'inquinamento e l'imbottigliamento del traffico per chi è diretto a Roma.

Tale scempio erariale e ambientale del "Lotto Zero", utile solo a arricchire qualche multinazionale, è la riprova, anche nel Molise, della natura di classe di partiti, governi e giunte locali pronti a soffocare le esigenze reali del territorio e dell'occupazione operaia in nome delle cricche del cemento: per dirla col sempre attuale Marx, altro non sono che i comitati di affari della borghesia!

**Coordinamento delle
Sinistre di Opposizione - Molise
Partito Comunista Italiano
Partito Comunista
dei Lavoratori
Partito marxista-leninista
italiano**

Reggio Calabria

ARRESTATO DI NUOVO IL CONSIGLIERE PD CASTORINA PER BROGLI ELETTORALI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Continua ad allargarsi l'inchiesta sui brogli elettorali alle comunali di Reggio Calabria del 20 e 21 settembre 2020. Il 3 marzo, gli agenti Digos coordinati dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, coadiuvato dal procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni e dai sostituti Paolo Petrolo e Nunzio De Salvo, hanno posto agli arresti domiciliari altri 5 soggetti accusati di alterazione del voto, falsità ideologica in atto pubblico e abuso d'ufficio.

Si tratta di Antonino Castorina, consigliere comunale PD più votato nelle file del "centrosinistra", considerato la longa manus di questa vergognosa vicenda, già agli arresti domiciliari dal 14 dicembre scorso, al quale vengono contestati ulteriori reati in materia elettorale.

Francesco Laganà consigliere del comune di Calanna (Reggio Calabria), Simone D'Ascola, Antonio Fortunato Morelli (giornalista) e Giuseppe Saraceno (scrutatore), zio acquisito di Castorina. Mentre Antonino Covani, responsabile all'epoca dei fatti del servizio elettorale del comune di Reggio Calabria, è stato sospeso dall'esercizio del pubblico ufficio.

Indagato anche l'ex consigliere comunale Demetrio Delino, successivamente rieletto e

nominato assessore al Welfare dal sindaco PD Giuseppe Falcomatà, in relazione alla nomina di Castorina a componente della commissione elettorale comunale avvenuta nel gennaio 2018.

Determinanti per lo sviluppo delle indagini sono state le dichiarazioni rilasciate dal presidente di seggio Carmelo Giustra arrestato a inizio inchiesta, che ha confermato "l'accordo" con Castorina, il quale infischiosene altamente dei regolamenti, gli aveva consegnato la nomina direttamente dalla sua segreteria politica, il venerdì prima delle elezioni, dicendogli: "Vai là, ti incontrerai con Saraceno, andate aprite il

seggio e poi, da lì in poi, fate tutto quello che bisogna fare".

Giustra, come appurato dagli inquirenti, sarebbe dovuto andare a presiedere il seggio 172 ma essendo già occupato fu dirottato successivamente sul seggio 184. In seguito, presso l'ufficio decentrato di Santa Caterina, venivano rilasciati 31 duplicati di tessere elettorali riferibili a soggetti ultraottantenni tutti iscritti (guarda caso) nella sezione elettorale n.184. Proprio all'interno della segreteria PD, una persona avrebbe consegnato a Giustra una busta contenente i nomi degli ignari anziani con i rispettivi numeri di duplicati di tessere

elettorali da annotare nel registro della sezione dove era stato designato.

"Mi ha detto - ha raccontato Giustra ai pm - qua c'è una busta, ci sono dei nomi di persone e ci sono accanto segnate le tessere elettorali. Guarda tu non devi fare altro che annotarle tutte. Mi dice: Vedi che lo dobbiamo fare per forza. Sai, qua siamo in una zona di Archi, qua, là, dobbiamo farlo... non se ne accorge nessuno. Lo devi fare. In qualche modo, piano piano lo fai. Gli ho detto 'va bene'. Alla fine io devo mettere lo stesso 'conoscenza personale' di almeno una cinquantina di persone.

Ogni volta che riuscivo a scrivere un nome sul registro, automaticamente mettevamo dentro una tessera". In base a quanto emerso dalle intercettazioni il giornalista Morelli avrebbe addirittura passato a Giustra, dalla finestra del seggio elettorale, un pizzino contenente i nomi di altri 14 elettori.

Ovviamente, tutte le preferenze dovevano andare a Castorina, ma per non dare troppo nell'occhio Giustra, alcune volte, le assegnava a Falcomatà e ad altri candidati consiglieri PD.

Insomma, l'inchiesta sui brogli elettorali, contenuta in un dossier di ben 112 pagine, de-

legittima ancora di più la vittoria dell'imbroglione Falcomatà e della sua giunta antipopolare di "centrosinistra", già bocciati alle ultime elezioni dalla vittoria dell'astensionismo.

Segno evidente di come l'elettoralismo borghese, sempre meno praticato dalle masse popolari, ha ormai toccato il fondo della degenerazione e la dimostrazione di come i politicanti borghesi al servizio del regime capitalista e neofascista sono in grado di utilizzare qualsiasi mezzo a loro disposizione, pur di restare seduti sulle loro comode poltrone del potere e proteggere così i loro sporchi interessi.

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

CI SCRIVE IL SEGRETARIO GENERALE DEL PC DELLA SVIZZERA

L'opuscolo "Da Marx a Mao" di Scuderi è molto interessante

Con troppo ritardo - me ne scuso - vi scrivo per ringraziarvi dell'invio, da me richiesto, dell'opuscolo n. 17 "Da Marx a Mao" del compagno Giovanni Scuderi.

Il testo è sicuramente interessante, in modo particolare quando viene ribadita l'importanza della concezione del mondo che deve essere indipendente dalla narrazione borghese (pag. 18), la quale si ripercuote anche sul Partito rendendo difficile tenere sempre la barra dritta dal punto di vista ideologico (pag. 32) ed evitare lo scoramento.

Oltre a ciò ho molto apprezzato

il passaggio in cui si evidenzia come sia opportuno saper restare uniti anche quando la maggioranza del Partito non condivide un'opinione (pag. 34): soprattutto in un'epoca caratterizzata da un capitalismo che ha fomentato l'individualismo e l'edonismo più sfrenato questo aspetto è forse uno dei più complicati da trasmettere alle nuove generazioni, unitamente alla necessità del centralismo democratico.

**Massimiliano Ay -
Segretario generale
del Partito comunista (Svizzera)**



Contro gli ignobili e oscurantisti manifesti affissi da "Pro vita & famiglia"

RIUSCITO PRESIDIO PER FERMARE LA REAZIONARIA CAMPAGNA CONTRO L'ABORTO IN ROMAGNA

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Si è svolta sabato 27 febbraio in Piazza Ordella a Forlì di fronte alla Prefettura una partecipata manifestazione che raccolto tante associazioni della Romagna, ancora una volta, contro i vigliacchi attacchi al diritto di aborto e alla pillola anti-concezionale.

Sono passati oltre 40 anni dall'Istituzione della legge 194, tra l'altro spesso non o mai applicata, ma non sono mai terminati i tentativi di cancellarla e costringere le donne a tornare a una condizione medioevale, o fascista per riferirci a un periodo più vicino, e quindi più pericoloso, ma egualmente "buio" e repressivo.

Lo slogan della manifestazione era: "La mia libertà di scelta la Pretendo e #Mela-Prendo", in riferimento ai manifesti affissi in tutta la Romagna da parte dell'Associazione "Pro vita & famiglia" che ritraggono una donna morta dopo aver dato un morso a una mela e la scritta "Prenderesti mai del veleno? Stop alla pillola abortiva Ru486: mette a rischio la salute e la vita delle donne e uccide il figlio nel grembo" e l'#"dallapartedelledonne", all'interno di una campagna contro

l'aborto che ha visto anche l'esibizione con camion "vela" di altri deliranti manifesti come "Il corpo di mio figlio non è il mio corpo, sopprimerlo non è la mia scelta. #StopAborto".

Manifesti che avevano suscitato molte indignate critiche assieme alla pressante richiesta di rimuoverli immediatamente. Richiesta che invece era stata negata anche da sindaci di "centro-sinistra" col pretesto che pur se il messaggio era sbagliato era però diritto di chi li aveva promossi di affiggerli, mentre le associazioni insistevano sulla disinformazione e sul messaggio pericoloso e fuorviante che generavano.

Il Forum delle Donne di Forlì denuncia: "In quei manifesti si paragona, in maniera ignobile e antiscientifica, un farmaco al veleno". "Ci mobilitiamo in coordinamento con realtà che ci sostengono da tutta la Romagna - afferma l'associazione 'Un secco No' - in risposta alle campagne di disinformazione sostenute dalle forze estremiste della destra italiana ed europea che arrivano oggi a tappezzare le pubbliche affissioni e gli spazi delle nostre città con un messaggio distorto e antiscientifico, con l'obiettivo di riportare le donne a una condizione di sottomissione, che diffondono una visione oscurantista del-



Forlì, 27 febbraio 2021. Un aspetto della mobilitazione contro i manifesti antiabortisti Provita davanti alla prefettura in piazza Ordella

la donna senza libertà di scelta sul suo corpo e sulla sua vita". Altre donne puntano il dito sui femminicidi denunciando che "non sono casi, che gli autori di queste violenze non sono facilmente liquidabili come mostri, che questo 'massacro' di genere inizia nella quotidianità, dalla precarietà lavorativa e dalla disoccupazione, dal debole potere di rappresentanza nelle istituzioni e nella socialità, dalla rappresentazione oggettificata del corpo e della sessualità, ma soprattutto dall'attacco sistematico e subdolo al diritto civile di autodeterminazione, che

ha il suo fondamento nel diritto all'aborto".

La replica di "Pro Vita & Famiglia Onlus" è arrivata per bocca dell'avvocato Francesco Minutillo, il quale è da sempre un esponente dei partiti fascisti, da Alleanza nazionale a La Destra di Storace a Fratelli d'Italia, per poi "ritirarsi" l'anno scorso per "consapevolezza di dover d'ora innanzi dedicare le mie energie nel vero fronte aperto per il futuro della nostra stirpe italiana... diffondere il vero messaggio evangelico dell'autentico spirito cristiano... supremazia Cristiana quale unica e vera

Fede e religione". L'Associazione "Provita" ha anche realizzato un manifesto reazionario per l'8 Marzo dove si afferma che "Incoraggiare una visione di 'donna emancipata' significherebbe 'mortificare la donna, annullare la donna'. Un motivo in più per contrastare questa oscurantista, reazionaria e fascista organizzazione".

I marxisti-leninisti forlivesi denunciano la retrograda e oscurantista campagna contro il diritto di aborto e la pillola Ru486, chiedono l'immediata rimozione dei vergognosi e ignobili manifesti in questione e sostengo-

no con forza quanto scritto per celebrare l'8 Marzo dalla compagna Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI: "La crisi sanitaria, economica e sociale in corso ha arretrato di diversi anni la condizione femminile e ha approfondito il solco delle disuguaglianze e delle disparità di genere... In questa situazione il governo Draghi non è certo la salvezza ma una vera iattura per le donne... Stando così le cose le operaie, le lavoratrici, le masse femminili sfruttate e oppresse non possono che stare all'opposizione del governo del banchiere massone Draghi... Per noi marxisti-leninisti le due leve fondamentali dell'emancipazione delle donne sono il lavoro e la socializzazione del lavoro domestico. Due grandi battaglie strategiche che non potranno essere vinte completamente fermo restando il sistema capitalistico ma che avranno bisogno della conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato per realizzarsi pienamente e stabilmente... Celebriamo l'8 Marzo contro il banchiere massone Draghi, per l'emancipazione delle donne e la difesa dei loro diritti e interessi, per la parità di genere, per il socialismo e il potere politico del proletariato!".



Grido "Gloria eterna a Stalin" e invito a conoscerlo meglio attraverso le sue opere

Giustamente il compagno Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma del PMLI, nel suo bel contributo "Gloria eterna a Stalin" ("Il Bolscevico", n. 9) mette l'accento su Stalin, Maestro fondamentale, di cui il 5 di questo mese ricorreva il 58° Anniversario della morte.

Dopo la straordinaria lezione di Marx ed Engels, dopo quella di Lenin, che ne realizza la teoria nella Grande Rivoluzione d'Ottobre, senza dimenticare la teoria anzi ampliandola e confrontandola con la nuova situazione dell'URSS, dunque dell'inveramento del "Manifesto del Partito Comunista", ci vole-

va chi fosse in grado di ribadire teoricamente e nella pratica la lezione del marxismo-leninismo, contro ogni frazionismo, contro il "revisionismo o opportunismo di destra" che "è una corrente ideologica borghese, è ancora più pericoloso del dogmatismo" (Mao, Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo, 27 febbraio 1957).

Esemplare come Stalin demistifica i gravissimi errori di Trozki già nella ricostruzione storica della Grande Rivoluzione d'Ottobre, dove smaschera il mito per cui "l'unico animatore e l'unico dirigente dell'insurrezione d'Ottobre sarebbe stato Trozki... Devo dire che Trozki non ha avuto e non poteva avere nessuna funzione particolare nell'insurrezione d'Ottobre e che, essendo

presidente del Soviet di Pietrogrado, egli non ha fatto che eseguire la volontà delle istanze competenti di partito, che seguivano ogni suo passo" (Stalin, Trozkiismo o leninismo? Discorso alla riunione plenaria del gruppo comunista del Consiglio Centrale dei sindacati dell'Unione Sovietica, 19 novembre 1924). Dove Stalin poi giustamente ribadisce la funzione centrale, per l'Ottobre, di Lenin, smentendo al tempo stesso la teoria della "rivoluzione permanente" di Trozki: "Ma la lotta del proletariato non rappresenta un'offensiva ininterrotta, una catena ininterrotta di successi. La lotta del proletariato ha pure le sue dure prove, le sue sconfitte. Il vero rivoluzionario non è colui che si dimostra coraggioso nel periodo dell'insurrezione vit-

toriosa, bensì colui che, sapendo battersi bene durante l'offensiva vittoriosa della rivoluzione, sa anche dare prova di coraggio nel periodo della ritirata della rivoluzione, colui che non perde la testa e non si lascia sopraffare davanti agli insuccessi della rivoluzione, davanti ai successi del nemico" (Stalin, op. cit.). Ancora: "Che cosa è la teoria della rivoluzione permanente nella concezione trozkista? È la rivoluzione che non tiene conto dei contadini poveri quale forza rivoluzionaria. La rivoluzione 'permanente' di Trozki vuol dire, come dice Lenin, 'scavalcare' il movimento contadino, 'giocare alla presa del potere'... Essa staccherebbe dal proletariato il suo alleato, cioè i contadini poveri. Questo, appunto, spiega la lotta che il leninismo conduce contro il trozkismo sin dal 1905". Piena continuità, dunque, dimostrata ancora una volta, di Stalin, con il marxismo-leninismo, che con Lenin già nel 1905 parla chiaramente di "luduska (Giuda) Trozki", in quanto perenne sabotatore del Comitato Centrale (Lenin, I nostri compiti e il Soviet dei deputati operai, 1905, in Opere complete, Vol. 10).

Per la grandezza anche teorica di Stalin, basterebbe citare "Il marxismo e la Linguistica", nella quale rivendica il ruolo autonomo della lingua rispetto alla sovrastruttura, affermando invece i fondamentali cambiamenti introdotti, per esempio, dalla Rivoluzione d'Ottobre. Un'opera notevolissima su cui ricordo un aneddoto: in un film o meglio in un teleguiz inserito in un film, il concorrente doveva rispondere se l'opera citata fosse di Lenin o di Stalin e aveva optato per Lenin, dato che, a suo parere Stalin non sarebbe sta-

to in grado di scrivere un'opera di tale portata. Tipico esempio di disinformazione borghese e revisionista. Ancora da ricordare la grandezza teorica di "Problemi economici del socialismo nell'URSS", scritto da Stalin nel 1952 (morirà l'anno successivo). Vi si legge: "Si dice che le leggi economiche rivestano un carattere elementare, che le azioni di queste leggi siano irreparabili, che la società sia impotente. Ciò non è vero. Questo significa fare delle leggi dei feticci, rendersi schiavi delle leggi. È provato che la società non è impotente di fronte alle leggi, che la società può, dopo aver conosciuto le leggi economiche e basandosi su di esse, limitare la sfera della loro azione, utilizzarle nell'interesse della società e 'mettere loro il morso', come succede per le forze della natura e le loro leggi, come succede nell'esempio dato sopra dello straripamento dei fiumi" (Stalin, op. cit.).

Per non dire del Titano della lotta contro il nazifascismo, del combattente formidabile per la difesa dell'URSS ma anche di tutto il cosiddetto "mondo libero" contro la barbarie indotta dallo stesso capitalismo con i suoi cani da guardia.

Non posso che concludere, come il compagno Alberto, gloria eterna a Stalin!, ricordando il bellissimo libro "Stalin, la vita e l'opera" (Firenze, PMLI, 2004).

Eugen Galasso - Firenze

Ricordare Stalin ci esorta a lottare per la costruzione del socialismo e ci incoraggia a non demordere

Oggi ricorre l'Anniversario della morte del compagno

Stalin. Desideriamo ricordare, per non dimenticare, l'immensa figura del Maestro del proletariato, la sua opera, l'impegno per la pace, la sconfitta del nazifascismo, ma soprattutto il merito di aver costruito lo stato socialista in Unione Sovietica.

Ricordare l'opera e la vita di Stalin significa ripercorrere le sue orme e soprattutto diradare le tenebre delle calunnie gettate sulla sua figura, calunnie gettate dai capitalisti che non hanno fatto altro che fare passare come un uomo iniquo il Maestro del socialismo. Ricordare Stalin ci esorta a lottare per la costruzione del socialismo e ci incoraggia a non demordere mai, sicuri dell'immancabile vittoria dell'amato PMLI guidato dagli insegnamenti dei Maestri.

Emma - provincia di Napoli

W l'8 Marzo, W il PMLI

Grazie per averci inviato l'invito a volantinare il documento sul governo Draghi e l'8 Marzo.

W l'8 Marzo, W il PMLI, un rosso abbraccio!

Maria, Liliana, Anna - Cuneo

Sottoscrivo in ogni punto il documento del CC sul governo Draghi

Vi ringrazio di cuore per avermi inviato lo splendido Documento del CC del PMLI sul governo Draghi. Lo sottoscrivo in ogni punto.

Sono sicuro che in futuro avremo altre occasioni per lottare insieme.

Tommy - Reggio Calabria

PRESIDIO "APRIAMO I PORTI. FERMIAMO LA BARBARIE" A CATANIA



Catania 6 marzo 2021. Presidio unitario in piazza Stesicoro per porre l'attenzione sul dramma dei migranti che arrivano coi barconi. Presenti anche i partiti con la bandiera rossa tra cui il PMLI. Il compagno Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin della provincia di Catania del PMLI ha portato in piazza i manifesti contro il governo Draghi e dell'8 Marzo e ha diffuso il volantino del CC del Partito contro il governo Draghi e l'Editoriale per l'8 Marzo (foto Il Bolscevico)

Sfida militare e commerciale tra le superpotenze imperialiste

USA, CINA E RUSSIA SI CONTENDONO IL CONTROLLO DELL'ARTICO

Biden dispiega per la prima volta bombardieri B-1 in Norvegia. La Cina si definisce uno Stato "quasi-Artico" e alla sua Belt and Road aggiunge una via della seta polare

L'agenzia spaziale russa Roscosmos annunciava il 28 febbraio il lancio dal cosmodromo di Baikonur, in Kazakistan di un razzo vettore Soyuz per la messa in orbita del primo satellite dedicato alla sorveglianza climatica dell'Artico. Ci vorrà almeno un altro satellite, rendeva noto l'agenzia, per rendere pienamente operativo il sistema Arktika per sorvegliare dallo spazio il clima e l'ambiente della regione. Una sorveglianza dedicata alla verifica degli effetti negativi del riscaldamento globale che scioglie i ghiacci e libera vie di navigazione e territori ma è una sorveglianza dedicata non tanto alla cura della salute del pianeta quanto al monitoraggio della regione e delle possibilità di un più facile sfruttamento economico dell'Artico che si prospettano. L'Oceano artico nasconde risorse enormi, di metalli e minerali rari ma soprattutto di gas e petrolio, il cui sfruttamento dalla Russia è da tempo definito strategico e da difendere dalle mire dei concorrenti imperialisti affacciati su questo oceano, anzitutto dagli Usa, dai paesi europei e di recente fianco dalla Cina entrata dalla porticina che gli ha aperto Vladimir Putin in nome della cooperazione costruita tra Mosca e Pechino. Anche l'Artico, che cela un tesoro di riserve di combustibili fossili stimate in circa il 40% di quelle mondiali, è ormai entrato a pieno titolo nella contesa tra i maggiori paesi imperialisti Usa, Cina e Russia che se ne contendono il controllo. Le risorse che la Russia già ricava dall'Artico coprono il 10% del PIL e il 20% delle esportazioni e il Cremlino punta a tenere sotto controllo e ampliare lo sfrutta-

mento di quella miniera d'oro a nord del Circolo Polare anche oltre le proprie 200 miglia nautiche, come previsto dal diritto del mare, a partire dalla posizione geografica che le assegna la porzione più vasta. Nel documento "Sui fondamenti della politica nazionale della Federazione Russa nell'Artico fino al 2035", firmato lo scorso anno dal presidente Putin, si ribadisce la volontà del "mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale della Federazione" sui territori e sulle acque dell'Artico, difesi dalle forze della guardia costiera e di frontiera dislocate nelle basi già esistenti e alle quali sarà affiancato un nuovo corpo appositamente creato in seno alle Forze Armate. La militarizzazione della regione da parte di Mosca è già in atto da almeno un paio di anni, da quando sono state evidenziate da Usa e Nato l'aumento delle esercitazioni militari e delle missioni

ni delle pattuglie aeree di sorveglianza; il Cremlino non lo negava e lo definiva come necessario a fronte delle crescenti attività della NATO e degli Stati Uniti nell'Artico e nell'Atlantico settentrionale. Due regioni entrate a pieno titolo nella sfida militare e commerciale tra le superpotenze imperialiste. Nel confronto con la Russia è divenuta sempre più attiva la Norvegia che ha una partita aperta dalle storiche divergenze con Mosca su uso di territori e risorse marine delle isole Svalbard, le terre abitate più a nord del pianeta nel mare Glaciale Artico. Grazie ai giacimenti petroliferi nel Mare del Nord la Norvegia è diventata primo produttore di petrolio dell'Europa occidentale e ottavo produttore mondiale di gas naturale, un concorrente della Russia che proprio pochi mesi fa lancia l'allarme per attività di spionaggio da parte di Mosca e Pechino

sulle tecnologie adoperate nei settori energetico e del gas. Non è un caso che il presidente americano Biden abbia disposto lo spiegamento per la prima volta di bombardieri B-1 in Norvegia, una iniziativa avviata probabilmente dall'amministrazione Trump e portata a termine senza ripensamenti dal nuovo inquilino della Casa Bianca. Agli inizi di febbraio quattro bombardieri e circa 200 militari sono stati trasferiti dalla Dyess Air Force in Texas alla base di Orland in Norvegia da dove partiranno le missioni nel Circolo Artico e ai bordi dei territori della Russia. I bombardieri non servono tanto a garantire la difesa dell'alleato Nato quanto a premere sul Cremlino affinché non limiti la libertà di circolazione nell'Artico, una missione simile a quella delle navi militari che operano nel Mar Meridionale Cinese contro l'espansionismo della Cina.

Proprio negli ultimi anni anche i socialimperialisti cinesi si sono conquistati uno spazio per poter partecipare alla contesa sulle ricchezze della regione. Ha occupato un posto come paese osservatore nel Consiglio artico, il forum che coordina la cooperazione internazionale nell'Artico costituito dai paesi affacciati sul Mare Artico. I paesi membri sono Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Federazione Russa, Svezia e Stati Uniti d'America, gli osservatori sono Olanda, Polonia, Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Italia e Cina.

L'interesse di Pechino verso la regione è iniziato da più di una decina di anni e ha conosciuto una recente accelerazione nelle attività legate a questioni ambientali, ricerca scientifica, navigazione, rilevamento e sviluppo delle risorse naturali che sono quelle di competenza del Consiglio artico sotto la spinta del nuovo imperatore Xi Jinping e dell'intesa da lui costruita con Putin. La Cina si è quindi definita uno Stato "quasi-Artico" e alla sua Belt and Road sempre più ramificata che avvolge il globo ha aggiunto una via della seta polare.

Come USA, Cina e Russia si fronteggiano per la conquista dell'Artico



Mapa del Polo Nord con evidenziate in vari colori le rivendicazioni territoriali e relative risorse (in particolare petrolifere) dei paesi che si affacciano sul Mare Artico. I colori sovrapposti indicano una doppia rivendicazione senza un accordo tra i paesi contendenti. Nella cartina a lato sono evidenziate le forze militari schierate

MYANMAR

Sciopero generale contro i golpisti

Da un mese continua la protesta popolare nonostante la crescente repressione che ha già causato almeno 60 morti

Dopo l'ennesimo fine settimana di forti proteste in tutto il paese contro il golpe dell'1 febbraio del generale Min Aung Hlaing che prendeva il potere a Naypyidaw e la crescita esponenziale della repressione della polizia e dell'esercito della giunta militare schierata nelle strade a sparare contro i manifestanti, il 7 marzo le nove principali organizzazioni sindacali invitavano "tutto il popolo del Myanmar" a iniziare il giorno successivo, l'8 Marzo, uno sciopero generale nazionale della durata di almeno una decina di giorni per il ritorno alla democrazia e per la liberazione degli oppositori arrestati. La notte prima dell'inizio dello sciopero generale, reparti di militari erano protagonisti di scorribande intimidatorie in diversi quartieri di Yangon e di alte città, con incursioni nelle case, arresti e colpi sparati in aria. Rappresaglie che facevano seguito a quelle dei giorni precedenti a caccia degli oppositori financo in chiese, moschee e monasteri. I golpisti di Naypyidaw minacciavano anche il licenziamento a tutti gli impiegati statali in sciopero. Ma l'8 Marzo le manifestazioni a Yangon, Mandalay, Dawei, Monywa e altre città, dove molte fabbriche, negozi,

banche e centri commerciali erano chiusi indicavano la volontà di continuare la lotta del movimento popolare di opposizione al golpe. Le proteste in Myanmar sono iniziate lo scorso 6 febbraio e non si sono mai interrotte, sono cresciute in tutte le città del Paese tra l'altro in risposta a una crescente repressione della polizia e dell'esercito, dalle retate dei dirigenti e militanti della Lega nazionale per la Democrazia (Lnd), compresa la leader Aung San Suu Kyi finiti in carcere dopo aver vinto con oltre l'80% dei voti validi le elezioni politiche dello scorso novembre, all'uso di gas lacrimogeni, cannoni ad acqua, bombe stordenti e proiettili di gomma fino ai proiettili veri contro le proteste di massa; con un sempre più grave bilancio di morti dai 18 nelle manifestazioni del 28 febbraio agli almeno 38 del 3 marzo, una sessantina in totale, oltre a centinaia di feriti e almeno 2 mila arrestati complessivi; sono bilanci parziali che riguardano soltanto le proteste nelle grandi città dove nelle prime settimane sfilavano senza grandi problemi grandi cortei mentre la repressione dei golpisti, non seguita dalle riprese delle telecamere e dai social, colpiva duramente nelle



Myanmar, 22 febbraio 2021. Manifestazione per lo sciopero generale contro la giunta golpista a Yangon

zone rurali del paese, nelle regioni periferiche abitate dalle minoranze etniche. L'invia dell'Onu per il Myanmar, Myanmar Christine Schraner Burgener, alla riunione del Consiglio di sicurezza del 5 marzo denunciava la sanguinosa repressione in Myanmar e chiedeva l'adozione di sanzioni contro la giunta golpista. Nella riunione del Consiglio Onu si ripeteva la sceneggiata imperialista sulla situazione di un paese conteso tra Cina, che vuol mantenere i rapporti più favorevoli costruiti negli anni della precedente dittatura militare, e gli Usa che puntano a scaltarla: il portavoce del Dipartimento di Stato degli Usa, Ned Price, chiedeva la condanna della repressione poliziesca e invitava altri paesi a seguire l'esempio

di Washington nelle sanzioni alla giunta militare, il rappresentante di Pechino si limitava a un generico invito al dialogo nazionale. La posizione dei socialimperialisti cinesi era appoggiata dalla Russia e la riunione all'Onu si chiudeva senza alcuna dichiarazione comune. Una copertura di fatto dei golpisti del Myanmar era il comportamento di India e Malesia che come se nulla fosse successo a Naypyidaw avviavano, Nuova Delhi, il rimpatrio di 160 profughi musulmani Rohingya sfuggiti nei mesi passati al genocidio birmano, e, Kuala Lumpur, l'espulsione di alcune decine di profughi di diverse etnie, molti Kachin, che avevano passato la frontiera meridionale scappando da fame e repressione.

Il 5 marzo, l'omaggio nel 68° Anniversario della scomparsa

LA TOMBA DI STALIN SOMMERSA DI FIORI ROSSI



Mosca, 5 marzo 2021. La tomba di Stalin sommersa dai fiori rossi dei comunisti e delle masse lavoratrici e popolari della capitale che gli hanno reso omaggio nel 68° Anniversario della sua scomparsa.

LE NOSTRE RADICI

Abbiamo voluto chiudere l'anno del centenario della morte di Marx con la pubblicazione integrale su "Il Bolscevico" del celebre articolo Carlo Marx ove Lenin traccia una preziosa sintesi della vita e del pensiero del fondatore del socialismo scientifico e del grande Maestro del proletariato internazionale.

Una pubblicazione tanto più necessaria visto il guazzabuglio teorico in cui si sono dimenati quei rarissimi convegni e dibattiti sul tema organizzati da borghesi e revisionisti, che a tutto son serviti fuorché a scandagliare il vastissimo patrimonio teorico e politico lasciato in eredità da Marx.

In Marx e nella sua dottrina scientifica rivoluzionaria stanno le nostre radici. Quelle radici da cui trae linfa vitale il movimento marxista-leninista internazionale e il PMLI che ne costituisce il ramo italiano.

Vogliamo che questo ramo italiano fiorisca e fruttifichi trasformando l'inverno del capitalismo nella primavera del socialismo. Facciamo come Engels, Lenin, Stalin e Mao: non abbandoniamo mai il marxismo, assimilandolo e applicandolo con coerenza e in modo creativo alla nostra rivoluzione. Ecco il segreto della loro vittoria, quel segreto che li ha resi imbattibili, loro che come noi sono stati chiamati a fronteggiare situazioni assai complesse e nemici potenti, alla testa di partiti nati piccoli e poveri. Altrimenti ci ridurremo a un ramo secco che presto si romperà, com'è già accaduto alla socialdemocrazia e al revisionismo moderno per finire ad alimentare il campo della borghesia e della reazione.

Tenendo ben alta la bandiera di Marx dobbiamo vigilare e lottare perché i revisionisti non conquistino mai, a qualsiasi livello, il potere nel Partito e trasformino il PMLI in un partito borghese e revisionista come lo sono il PCI e il PSI.

Collettivamente e individualmente studiamo in continuazione il marxismo, impariamo a conoscere i principi e ogni aspetto della dottrina ma soprattutto impariamo la lezione di Marx: consideriamolo come un'insostituibile guida

per l'azione, in grado di fornirci l'orientamento generale e i giusti criteri con cui risolvere le innumerevoli questioni tattiche sul tappeto. Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è la scienza della rivoluzione, è l'ossigeno degli autentici comunisti e del proletariato rivoluzionario.

Se vogliamo crescere politicamente sani e robusti, riformare la nostra mentalità ed evitare di essere preda del revisionismo, non dobbiamo accontentarci di avere una comprensione abbastanza buona del marxismo. Occorre averne una comprensione completa e soddisfacente. Dobbiamo studiarlo ogni giorno perché il nostro pensiero possa riflettere la situazione in perenne cambiamento, assimilare il nuovo e rigettare il vecchio e perché il Partito possa compiere il grande balzo in avanti. Saranno i successi del nostro lavoro a scandire i successi del nostro studio.

Nel marxismo la classe operaia trova la sua cultura dell'emancipazione; la gioventù, la fonte ove appagare la sua sete di conoscenza e del nuovo; il rivoluzionario, la strada maestra della rivoluzione.

Dopo aver passato decenni a distorcerne, contestarne e confutarne l'essenza rivoluzionaria, ora i revisionisti italiani lo dichiarano superato e frettolosamente si sbarazzano di questa scomoda eredità che non serve ed è d'impaccio a chi, come loro, ha rinunciato definitivamente a ogni idea di socialismo e alla emancipazione della classe operaia dalla proprietà privata capitalistica. Ma non si illudano, finché ci saranno le classi e la divisione in classe l'umanità progressiva non potrà farne a meno.

Mille volte dato per spacciato e mille volte "risorto", il marxismo ha segnato il corso o profondamente influenzato ogni grande rivolgimento sociale e politico dell'ultimo secolo. E certamente illuminerà il cammino della lotta per il socialismo in Italia perché Marx vive nel nostro Partito e nella rivoluzione.

Il Comitato centrale del PMLI

Firenze, 26 dicembre 1983

